



**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL**

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

IX Legislatura - IX Gesetzgebungsperiode
1983 - 1988

SEDUTA **120.** SITZUNG

15.9.1988

INDICE

INHALTSANGABE

Disegno di legge-voto n. 5:
"Disposizioni in materia di
cittadinanza" (presentato dai
consiglieri regionali Malossini,
Marzari, Degaudenz, Fedel,
Paolazzi e Tomazzoni)

pag. 3

Mozione n. 36, presentata dai
Consiglieri regionali Rella,
D'Ambrosio, Barbiero De Chirico,
Marzari, Tartarotti, Ziosi,
Cadonna, Anesi, Fedel, Tribus e
Agrimi, relativa alla norma
finanziaria della Regione con lo
Stato

pag. 14

Voto n. 40, presentato dai
Consiglieri regionali Tretter,
Binelli, Fedel, Hosp, Pahl e
Peterlini, concernente le norme
contenute nel Decreto Legge del
30 maggio 1988, n. 173,
sull'accertamento della invalidità
civile

pag. 42

Interrogazione n. 100 del cons.
Boesso

pag. 42

Begehrensgesetzentwurf Nr. 5:
"Bestimmungen über die Staats-
bürgerschaft" (eingebracht von
den Regionalratsabgeordneten Ma-
lossini, Marzari, Degaudenz,
Fedel, Paolazzi und Tomazzoni)

Seite 3

Beschlussantrag Nr. 36, einge-
bracht von den Regionalratsab-
geordneten Rella, D'Ambrosio,
Barbiero-De Chirico, Marzari,
Tartarotti, Ziosi, Cadonna,
Anesi, Fedel, Tribus und Agrimi,
betreffend die Finanzregelung der
Region mit dem Staat

Seite 14

Begehrensantrag Nr. 40, einge-
bracht von den Regionalratsab-
geordneten Tretter, Binelli,
Fedel, Hosp, Pahl und Peterlini,
welcher die im Gesetzesdekret vom
30. Mai 1988, Nr. 173 enthaltenen
Bestimmungen zur Feststellung der
Zivilinvalidität zum Gegenstand
hat

Seite 42

Anfrage Nr. 100 des Reg. Abg.
Boesso

Seite 42

MITOLO (Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale)	pag. 59
FRUET (Democrazia Cristiana)	" 59
PAHL (Südtiroler Volkspartei)	" 61-62
TONELLI (Gruppo Misto)	" 76
MARZARI (Partito Comunista Italiano)	" 77
TRETTER (Unione Autonomista Trentino Tirolese- Stella Alpina)	" 78
BACCA (Democrazia Cristiana)	" 79
MONTALI (Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale)	" 79

Vorsitzender Präsident Luis Zingerle

Presidenza del Presidente Luis Zingerle

Ore 9.33

PRASIDENT: Ich ersuche um den Namensaufruf.

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

TONONI: (Vicepresidente):(fa l'appello nominale)
(Vizepräsident):(ruft die Namen auf)

PRASIDENT: Die Sitzung des Regionalrates der Region Trentino-Südtirol ist eröffnet.

PRESIDENTE: La seduta del Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige è aperta.

PRASIDENT: Ich ersuche um die Verlesung des Protokolles der letzten Sitzung.

PRESIDENTE: Prego procedere alla lettura del processo verbale dell'ultima seduta.

TONONI: (Vicepresidente):(legge il processo verbale)
(Vizepräsident):(verliest das Protokoll)

PRASIDENT: Sind Wortmeldungen zum Protokoll? Ich stelle keine fest. Somit erkläre ich das Protokoll als genehmigt.

PRESIDENTE: Vi sono interventi in merito al processo verbale? Non ve ne sono. Il processo verbale è approvato.

PRASIDENT: Für die heutige Sitzung haben sich folgende Damen und Herren Abgeordnete entschuldigt: Franzelin, Crespi, Degaudenz, Nicolini, Ricci, Bertolini, Langer, Kaserer, Balzarini, Andreolli, Paolazzi, Piccoli und Malossini.

PRESIDENTE: Hanno giustificato la loro assenza per l'odierna seduta i

seguenti consiglieri: Franzelin, Crespi, Degaudenz, Nicolini, Ricci, Bertolini, Langer, Kaserer, Balzarini, Andreolli, Paolazzi, Piccoli e Malossini.

PRASIDENT: Am 9. September 1988 hat der Regionalausschuß den Gesetzentwurf Nr. 89: "Haushaltsvoranschlag der Region Trentino-Südtirol für die Finanzgebarung 1989" und den Gesetzentwurf Nr. 90: "Ermächtigung zur provisorischen Haushaltsgebarung für das Finanzjahr 1989" eingebracht.

Soweit die Mitteilungen.

PRESIDENTE: In data 9 settembre 1988 la Giunta regionale ha presentato il disegno di legge n. 89: "Bilancio di previsione della Regione Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1989" e il disegno di legge n. 90: "Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1989".

Queste le comunicazioni per oggi.

PRASIDENT: Wir kommen zur Behandlung der Tagesordnung.

Zu Wort gemeldet hat sich Abg. D'Ambrosio. Wozu, bitte?

Sie haben das Wort zur Geschäftsordnung.

PRESIDENTE: Passiamo alla trattazione dell'ordine del giorno.

Ha chiesto la parola il cons. D'Ambrosio. In merito a che cosa, prego?

A Lei la parola sul Regolamento.

D'AMBROSIO: Signor Presidente, nelle scorse settimane votammo un disegno di legge, che successivamente non ha ottenuto il visto da parte del Governo, relativo ai provvedimenti per i ladini. Gradirei sapere, data per sicura la trattazione da parte della competente Commissione, se si ritiene di apportare le opportune modifiche, in rapporto alle osservazioni del Governo, comunque ritengo doveroso procedere nell'iter di tale provvedimento, che a nostro avviso merita di avere ulteriore corso, vale a dire la sua entrata in vigore.

Per cui gradirei che il Presidente si facesse parte diligente affinché sia possibile, in questo scorcio di legislatura, riprendere in considerazione quel disegno di legge.

PRASIDENT: Herr Abg. D'Ambrosio, wir haben den Gesetzentwurf, der von

der Regierung rückverwiesen worden ist, an die Kommission weitergeleitet. Die Kommission hat in der letzten Woche getagt, hat jedoch den Gesetzentwurf in der damaligen Sitzung noch nicht behandelt. Wir sind unserer Verpflichtung nachgekommen. Nun liegt es an der Kommission, hier entsprechend zu handeln.

PRESIDENTE: Cons. D'Ambrosio, il disegno di legge rinviato dal Governo è stato inoltrato alla Commissione competente. Questa si è riunita la settimana scorsa ma non ha trattato in questa prima seduta il disegno di legge. Noi comunque abbiamo adempiuto il nostro impegno, tocca ora alla Commissione farsi carico della questione.

PRASIDENT: Wir kommen somit zur Fortsetzung der Tagesordnung. Wir sind das letzte Mal beim Tagesordnungspunkt Nr. 4: Begehrensgesetzentwurf Nr. 5: "Bestimmungen über die Staatsbürgerschaft", eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Malossini, Marzari, Degaudenz, Fedel, Paolazzi und Tomazzoni, stehengeblieben. Wir haben über den Übergang zur Sachdebatte abgestimmt - ich korrigiere, wir waren bei der Behandlung des Art. 1 und haben die erforderliche Anzahl der Abgeordneten nicht im Saale gehabt. Somit muß die Abstimmung wiederholt werden, wobei ich mir noch erlaube darauf hinzuweisen, daß Abg. Langer, der damals die Feststellung der Beschlußfähigkeit verlangt hat, nicht im Saale ist und somit dieser Antrag, den er damals gestellt hat, verfällt. Ich lasse über den Art. 1 abstimmen. Wer dafür ist, möge die Hand erheben. Wer ist dagegen? Stimmenthaltungen?

Der Art. 1 ist somit einstimmig genehmigt.

PRESIDENTE: Veniamo ora all'ordine del giorno. La volta scorsa eravamo arrivati al punto 4 dell'ordine del giorno: Disegno di legge-voto n. 5: "Disposizioni in materia di cittadinanza", presentato dai Consiglieri regionali Malossini, Marzari, Degaudenz, Fedel, Paolazzi e Tomazzoni. Avevamo votato il passaggio alla discussione articolata - rettifico, avevamo trattato l'art. 1 ma non avevamo raggiunto il numero legale al momento della votazione, la votazione verrà perciò ripetuta. Ricordo che il cons. Langer, che giovedì scorso aveva chiesto la verifica del numero legale, quest'oggi non è presente in aula e pertanto la sua richiesta viene a cadere. E' posto in votazione l'art. 1. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

L'art. 1 è approvato all'unanimità.

Art. 2

1. Die von italienischen Staatsbürgern im Ausland geborenen Nachkommen behalten, vorbehaltlich ausdrücklichen Verzichts, die italienische Staatsbürgerschaft bei, auch wenn sie als Staatsbürger des Geburtslandes betrachtet werden.

Art. 2

1. I nati all'estero da cittadini italiani conservano la cittadinanza italiana, salvo espressa rinuncia, anche se ritenuti cittadini del Paese di nascita.

PRÄSIDENT: Wer möchte zum Art. 2 das Wort ergreifen? Niemand. Ich lasse darüber abstimmen. Wer dafür ist, möge die Hand erheben. Gegenstimmen? Stimmenthaltungen?

Der Art. 2 ist somit einstimmig genehmigt.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola in merito all'art. 2? Nessuno. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

L'art. 2 è approvato all'unanimità.

Art. 3

1. Wer der Staatsbürgerschaft verlustig gegangen ist, erwirbt sie automatisch nach sechs Monaten ab neuerlicher Festlegung der Ansässigkeit in Italien. Unbeschadet bleiben wie auch immer die mit Artikel 9 Absatz 1 und 2 des Gesetzes vom 13. Juni 1912, Nr. 555 vorgesehenen Möglichkeiten des Wiedererwerbs.

Art. 3

1. Chi ha perduto la cittadinanza la riacquisisce automaticamente dopo sei mesi dal ristabilimento della propria residenza in Italia. Sono comunque salve le possibilità di riacquisizione previste dall'articolo 9 commi 1. e 2. della legge 13 giugno 1912, n. 555.

PRÄSIDENT: Wer möchte zum Art. 3 das Wort ergreifen? Niemand. Ich lasse darüber abstimmen. Wer dafür ist, möge die Hand erheben. Gegenstimmen?

Stimmenthaltungen?

Der Art. 3 ist somit einstimmig genehmigt.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola in merito all'art. 3? Nessuno. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

L'art. 3 è approvato all'unanimità.

Art. 4

1. Die italienische Staatsbürgerschaft kann mit Dekret des Präsidenten der Republik auf Vorschlag des Innenministers jenem ausländischen Staatsbürger verliehen werden, der seit mindestens zwei Jahren in Italien ansässig ist und dessen Vater oder Mutter oder einer der Vorfahren in gerader Linie italienischer Staatsbürger war.

Art. 4

1. La cittadinanza italiana può essere concessa con Decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro dell'Interno, al cittadino straniero del quale il padre o la madre o uno degli ascendenti in linea retta sia stato cittadino italiano e che risieda da almeno due anni in Italia.

PRESIDENTE: Wer möchte zum Art. 4 das Wort ergreifen? Niemand. Ich lasse darüber abstimmen. Wer dafür ist, möge die Hand erheben. Gegenstimmen? Stimmenthaltungen?

Der Art. 4 ist somit einstimmig genehmigt.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola in merito all'art. 4? Nessuno. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

L'art. 4 è approvato all'unanimità.

Art. 5

1. Die Geborenen und Ansässigen, die vor der Annexion der derzeitigen italienischen Provinzen an Italien, welche einst der alten österreichisch-ungarischen Monarchie angehörten, ins Ausland abgewandert sind, sowie deren Nachkommen werden mit allen Wirkungen den

italienischen Staatsbürgern gleichgestellt. Ausgeschlossen sind die Auswanderer in das Gebiet der derzeitigen österreichischen Republik.

Art. 5

1. I nati e residenti in province attualmente italiane ed un tempo appartenenti all'antica Monarchia austro-ungarica che siano emigrati all'estero prima dell'annessione dei territori all'Italia, nonchè i loro discendenti sono equiparati a tutti gli effetti ai cittadini italiani, ad esclusione degli emigrati del territorio dell'attuale Repubblica austriaca.

PRASIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich Frau Abg. Klotz. Ich erteile es ihr.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la cons. Klotz.
Ne ha facoltà.

KLOTZ: Herr Präsident! Eine einfache kurze Frage, weshalb diejenigen, die in die österreichische Republik abgewandert sind, von dieser Regelung ausgeschlossen bleiben, denn betroffen sind da natürlich in erster Linie Südtiroler. Ich bitte um Auskunft.

(Signor Presidente! Una semplice, breve domanda: come mai le persone emigrate nel territorio dell'attuale Repubblica austriaca restano escluse dagli effetti di questo articolo? Si tratta infatti per la maggior parte di sudtirolesi. Chiedo un chiarimento in proposito.)

PRASIDENT: Wer möchte sich noch zu Wort melden? Niemand. Wer möchte vom Regionalausschuß dazu Stellung nehmen? Von den Einbringern?

Abg. Klotz, es ist niemand bereit, dazu Stellung zu beziehen. Ich lasse darüber abstimmen. Wer sich für die Annahme des Art. 5 ausspricht, möge die Hand erheben. Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 2 Gegenstimmen und 4 Stimmenthaltungen ist der Art. 5 genehmigt.

... Herr Abg. Meraner, wozu bitte?

Bitte, zur Geschäftsordnung. Ich erteile Ihnen das Wort.

PRESIDENTE: Chi altri desidera intervenire? Nessuno. Chi desidera

prendere posizione a nome della Giunta? Tra i proponenti?

Cons. Klotz, nessun consigliere è pronto a rispondere alla Sua domanda. Pongo perciò in votazione l'articolo 5. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

L'art. 5 è approvato con 2 voti contrari e 4 astensioni.

...Cons. Meraner, su che cosa desidera intervenire, prego?

Sul Regolamento. Prego, a Lei la parola.

MERANER: Ich möchte Sie bitten, uns bekanntzugeben, wieviele für den Artikel gestimmt haben. Ich habe nämlich nur 2 Abgeordnete gesehen, folglich hat sich keine Mehrheit gefunden.

(La pregherei di comunicarci quante persone hanno votato a favore dell'articolo. Io infatti ho visto solo due consiglieri, dunque non c'era maggioranza.)

PRASIDENT: Kollege Meraner, wenn Sie den Antrag auf Feststellung der Beschlußfähigkeit gestellt hätten, dann hätte ich das getan. So ist das von der Geschäftsordnung her nicht notwendig. Abstimmung ist Abstimmung, und darüber kann man nachher nicht mehr rechten.

PRASIDENTE: Collega Meraner, se Lei avesse chiesto la verifica del numero legale Gliel'avrei comunicato. Ma senza esplicita richiesta la comunicazione non è, a termini di Regolamento, necessaria. Quello che è votato è votato, a votazione conclusa non si possono più sollevare obiezioni.

Art. 6

Übergangsbestimmungen

1. Innerhalb von fünf Jahren ab Inkrafttreten dieses Gesetzes kann derjenige, der der Staatsbürgerschaft gemäß vorstehender Bestimmung verlustig gegangen ist und seine Ansässigkeit im Ausland beibehält, auf Ansuchen bei der zuständigen Konsulatsbehörde die Staatsbürgerschaft erwerben.

Art. 6

Disposizione transitoria

1. Entro cinque anni dall'entrata in vigore della presente

legge, chi ha perduto la cittadinanza ai sensi della precedente normativa e conserva la propria residenza all'estero può riacquisirla su istanza presentata alla competente Autorità consolare.

PRÄSIDENT: Wer möchte zum Art. 6 das Wort ergreifen? Niemand. Ich lasse darüber abstimmen. Wer dafür ist, möge die Hand erheben. Gegenstimmen? Stimmenthaltungen?

Bei 1 Stimmenthaltung ist der Art. 6 genehmigt.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola in merito all'art. 6? Nessuno. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

L'art. 6 è approvato con 1 astensione.

Art. 7

1. Alle Bestimmungen, die mit diesem Gesetz nicht vereinbar sind, werden aufgehoben.

Art. 7

1. Tutte le disposizioni incompatibili con la presente legge sono abrogate.

PRÄSIDENT: Wer möchte zu diesem Artikel das Wort ergreifen? Niemand. Ich lasse darüber abstimmen. Wer dafür ist, möge die Hand erheben. Gegenstimmen? Stimmenthaltungen?

Der Art. 7 ist somit einstimmig genehmigt.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola in merito a questo articolo? Nessuno. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

L'art. 7 è approvato all'unanimità.

PRÄSIDENT: Sind Stimmabgabeerklärungen?

Frau Abg. Klotz, ich erteile Ihnen das Wort.

PRESIDENTE: Vi sono dichiarazioni di voto?

Cons. Klotz, a Lei la parola.

KLOTZ: Herr Präsident! Ich hatte bereits in der Generaldebatte angekündigt, daß ich natürlich für den Gesetzentwurf stimmen werde, so wie er da steht, und ich hatte nur den Begleitbericht heftig kritisiert. Nun aber hat sich gerade in Zusammenhang mit dem Art. 5 herausgestellt, daß die Regionalregierung anscheinend nicht bereit ist, auf eine für mich wesentliche Frage einzugehen. Ich weiß nicht, was dahintersteckt, ob es ja etwas zu verbergen gibt oder ob es die Angehörigen der Regierung nur nicht der Mühe Wert finden, weil es vielleicht eine so einfache Frage ist. Damit im Zusammenhang steht aber auch der Art. 6 sehr wesentlich. Ich weiß also nicht, was ich von einem solchen Verhalten überhaupt halten soll. Wenn Sie nicht bereit sind, mir zu antworten, dann muß ich doch davon ausgehen, daß hier etwas zugrunde liegt, was nicht in Ordnung ist, ansonsten hätten Sie ja kurz auf diese Frage eingehen können.

Wegen der wichtigen Bestimmungen im Art. 1, 2, 3 werde ich dem Gesetz meine Zustimmung geben, weil es eine wichtige Regelung für viele, gerade meiner Landsleute, auch ist, aber mit einem großen Mangel, nämlich dem, daß eben die Art. 5 und 6 in keiner Weise klar sind.

(Signor Presidente! Già in fase di discussione generale avevo preannunciato il mio assenso al disegno di legge così com'è formulato, avevo solo criticato piuttosto vivacemente la relazione accompagnatoria. Ora però in merito all'art. 5 la Giunta ha mostrato di non essere disposta ad entrare nel merito di una domanda ben precisa che io ho sollevato e che per me è di importanza fondamentale. Non so che cosa si nasconda dietro questo atteggiamento, se ci sia sotto qualcosa o se i membri della Giunta semplicemente ritengano di non doversi dare pena di rispondere ad una domanda così banale. Strettamente collegato a questa questione è pure l'art. 6. Ebbene, io non so proprio che cosa pensare di questo atteggiamento. Se la Giunta non è disposta a rispondermi devo supporre che ci sia sotto qualcosa che non va, altrimenti essa avrebbe ben potuto dedicare alla mia domanda un minimo di attenzione!

Data l'importanza delle disposizioni contenute agli artt. 1, 2 e 3 io darò comunque il mio assenso al disegno di legge, poichè con esso si stabilisce una normativa importante per molte persone, soprattutto per molti miei connazionali. Con un grave difetto, però: che gli articoli 5 e 6 non sono affatto chiari.)

PRÄSIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich Abg. Meraner.

Ich erteile es ihm.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Meraner.
Ne ha facoltà.

MERANER: Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Ich kann im Grunde genommen nur das wiederholen, was meine Vorrednerin bereits gesagt hat. Das wiederhole ich also nicht, füge nur hinzu, daß ich dem Gesetz - obwohl ich in der Generaldebatte die Zustimmung angekündigt habe - nicht zustimmen werde. Ich werde mich enthalten und zwar eigentlich mehr aus formalrechtlichen Gründen denn aus inhaltlichen Gründen. Im Grunde genommen bin ich mit dem Gesetz einverstanden, wenn wir einmal von den Mängeln, die die Vorrednerin bereits aufgezeigt hat, absehen. Aber Herr Präsident, entweder Sie haben mich nicht verstehen wollen oder Sie haben mich nicht verstanden: Es ist dieser fragliche Artikel abgestimmt worden und von Ihnen als mehrheitlich angenommen betrachtet worden, obwohl das meiner Meinung nach nicht der Fall war. Ich habe gezählt, habe zwei Stimmen dafür gesehen und 2 dagegen, und Sie weigern sich mir zu sagen, wieviele dafür gestimmt haben. Das ist gegen die Geschäftsordnung. Ich muß nicht verlangen, daß die Abstimmung wiederholt wird. Ich habe das Recht zu wissen, wieviele in diesem Hause für etwas gestimmt haben, und Sie haben die Pflicht, es mir zu sagen. Sie haben es nicht getan und somit die Geschäftsordnung in klarer Weise verletzt.

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Io non posso far altro che ripetere quanto ha già avuto modo di dire la collega che mi ha preceduto. Non ripeterò le sue parole, perciò, ma aggiungerò invece che io non darò il mio assenso a questo disegno di legge -anche se nella discussione generale avevo preannunciato il mio voto favorevole. Io mi asterrò, e lo farò più per motivi giuridico-formali che per motivi di merito: infatti, volendo prescindere dai difetti che già ha segnalato la mia collega, in fondo infatti io concordo con il presente provvedimento. Però, signor Presidente, o Lei non mi ha capito o non mi ha voluto capire: è stato posto in votazione quell'articolo e Lei l'ha considerato approvato a maggioranza anche se secondo me questo non era vero. Io ho contato, ho visto 2 voti a favore e 2 contro, e Lei si rifiuta di dirmi quanti consiglieri hanno votato a favore... Ma questo è contro il Regolamento! Io non sono obbligato a chiedere la riprova. Io ho il diritto di sapere quanti Consiglieri hanno votato a favore di un determinato provvedimento, e Lei ha il dovere di dirmelo. Lei non l'ha

fatto e in questo modo ha violato chiaramente il Regolamento.)

PRÄSIDENT: Herr Abg. Meraner, ich nehme diese Kritik zur Kenntnis. Ich erlaube mir jedoch auf den Art. 98 hinzuweisen, der in bezug auf die Gültigkeit der Beschlüsse folgendes aussagt, immer was die Geschäftsordnung anbelangt: "Jeder Beschluß des Regionalrates ist gültig, wenn die Ja-Stimmen die Nein-Stimmen übertreffen, ausgenommen es handelt sich um Sachgebiete und Angelegenheiten, für welche eine andere Mehrheit vorgeschrieben ist. Bei Stimmgleichheit gilt der Vorschlag als nicht genehmigt." Nun muß ich einfach davon ausgehen, daß diese Zahlen, die sie angegeben haben, stimmen, aber es hat die Mehrheit die Hand nicht aufgehoben, hat weder dagegen gestimmt, noch hat sie sich der Stimme enthalten. Ich muß also annehmen, daß sie somit damit einverstanden war. Aber ich nehme grundsätzlich Ihren Einwand zur Kenntnis, Herr Meraner, und ich werde in Zukunft dem Rechnung tragen.

Zu Wort gemeldet hat sich Abg. Tribus.

PRÉSIDENTE: Cons. Meraner, prendo atto di questo Suo rilievo. Mi permetto però di richiamare alla Sua attenzione l'art. 98 del Regolamento il quale afferma, a proposito della validità delle deliberazioni: "Ogni deliberazione del Consiglio regionale è valida quando i voti favorevoli prevalgono sui contrari, salvo per quelle materie ed in quei casi nei quali sia prevista una maggioranza diversa. In caso di parità di voti la proposta si intende non approvata." Ora, io devo ovviamente supporre che le cifre che Lei ha citato siano esatte; la maggioranza però non ha alzato la mano, non ha votato contro né si è astenuta: parto perciò dal presupposto che essa non si sia opposta all'articolo. Tuttavia io prendo atto del rilievo che Lei ha mosso, signor Meraner, e ne terrò conto per il futuro.

Ha chiesto la parola il cons. Tribus.

TRIBUS: Kolleginnen und Kollegen! Diese kurze Erklärung zur Stimmabgabe, um zu wiederholen, daß wir diesem Gesetz zustimmen werden. Es handelt sich leider um ein Begehrensgesetz und man muß natürlich dann warten, ob diesem Wunsch, der hier vom Regionalrat ausgesprochen wird, auch in Rom Rechnung getragen wird. Die Neuigkeit, die dadurch eingeführt werden sollte, ist eine große. Es geht hier um die Einführung der doppelten Staatsbürgerschaft, und es gibt - glaube ich - nicht so viele Staaten, die dieses Prinzip bereits eingeführt haben. Deshalb ist die Erneuerung, die dadurch im italienischen Staate eingeführt würde, eine große. Ich

wiederhole auch, was wir bereits in der Kommission bedauert haben, daß das Gesetz nach unserem Dafürhalten einen zu ausschließlich Trentiner-bezogenen Charakter hat und Südtirol praktisch völlig ausgeklammert wurde, sei es bei der Erarbeitung des Gesetzes, sei es auch bei der Behandlung. Inhaltlich natürlich sind wir durchwegs einverstanden, auch weil mir mitgeteilt wurde, daß dieses Gesetz das Ergebnis einer sehr qualifizierten Studenttagung ist, die versucht hat, in Gesetz zu kleiden, was an juristischen Möglichkeiten erörtert worden ist. Wir hätten natürlich Wert gelegt, daß auch die Südtiroler Komponente des Regionalrates in das Gesetz einbezogen würde und hätten auch Wert gelegt, daß entgegen den Bestimmungen, die in anderen Gesetzen der Region stehen, auch die "Inlandsauswanderer" - um sie so bezeichnen zu können - in den Genuß ihrer Rechte kommen, sobald sie beschließen, nach Südtirol zurückzukehren. Natürlich ist das eine Sache, die von unserer Seite wiederholt aufgezeigt wird, auch in den Sitzungen, die letztthin hier stattgefunden haben. Wir verstehen und begrüßen die Großzügigkeit, die man bei Menschen walten lassen will, die ins Ausland, nach Amerika oder weiß Gott wohin gezogen sind, verstehen hingegen nicht die Mickrigkeit, mit der man die Inlandsauswanderer behandelt. Das hätten wir vielleicht doch als positives Zeichen gewertet, wenn man hier auch in diese Richtung etwas hätte tun können. Trotzdem sind wir mit dem gesamten Gesetz einverstanden und werden ihm zustimmen, wobei ich auch - wie die Kollegin Klotz - erinnern möchte, daß dieser Art. 6 so klar nicht ist, wie es bei der Behandlung schien. Bereits in der Diskussion hat es hier Zweifel über die Formulierung dieses Art. 6 gegeben, was hier konkret und genau darunter gemeint ist, und eben den Ausschluß der Auswanderer in die österreichische Republik, die nach meinem Dafürhalten "Republik Österreich" heißt und nicht "österreichische Republik", das ist nur eine sprachliche Kleinigkeit, die vielleicht eventuell noch korrigiert werden könnte. Also es wäre doch angebracht gewesen, hier doch etwas klärend dazuzusagen. Aber alles in allem stimmen wir dem Gesetz zu.

(Colleghe e colleghi! Questa breve dichiarazione di voto per ripetere che noi daremo il nostro voto favorevole a questo disegno di legge. Si tratta purtroppo di un disegno di legge-voto, resta perciò da vedere se a Roma l'auspicio formulato dal Consiglio regionale troverà la dovuta attenzione. La novità che viene introdotta con questo provvedimento è una novità rilevante: si tratta infatti di introdurre la doppia cittadinanza, e non sono molti - credo - gli Stati che hanno già

fatto loro questo principio. La novità che questo disegno di legge apporterebbe nell'ordinamento giuridico italiano è quindi notevole. Ribadisco anche ciò che già ho avuto modo di dire in Commissione, e cioè che la legge presenta a nostro avviso un riferimento esclusivo alla realtà trentina mentre la provincia di Bolzano è rimasta praticamente esclusa, sia in fase di elaborazione della legge che durante la sua trattazione. Per quanto riguarda il contenuto esso ci trova ovviamente del tutto concordi, anche perché - così mi è stato riferito - questa legge è il risultato di un qualificato convegno di studio durante il quale si è cercato di dare veste legislativa alle varie possibilità giuridiche che erano state in quell'occasione discusse. Naturalmente noi avremmo preferito che anche la componente sudtirolese del Consiglio regionale fosse coinvolta nel disegno di legge, così come avremmo voluto che, ad onta delle norme contenute in altre leggi della Regione, anche gli "emigrati in Italia" - se così si può dire - potessero rientrare appieno in possesso dei loro diritti una volta deciso di ritornare a vivere in provincia di Bolzano. E' una questione che molto spesso abbiamo avuto modo di segnalare, anche nelle nostre ultime sedute. Noi comprendiamo e approviamo la generosità che si vuole usare verso coloro che sono emigrati all'estero, in America o Dio sa dove, ma non comprendiamo la meschinità con cui viene trattato invece chi è emigrato nel resto d'Italia. Sarebbe stato secondo noi un segnale positivo se in occasione di questo provvedimento si fosse intrapresa un'azione anche in questo senso. Ciononostante noi concordiamo con la legge nel suo complesso e daremo il nostro voto di approvazione, anche se - come la collega Klotz - vorrei far presente che questo art. 6 non è davvero così chiaro come era apparso in fase di trattazione. Già durante la discussione erano sorti dei dubbi sulla sua formulazione, su che cosa esattamente e concretamente si intende dire e sull'esclusione, appunto, delle persone emigrate nel territorio della Repubblica austriaca. A proposito, ritengo che in tedesco si debba dire "Republik Österreich" e non "österreichische Republik", è un piccolo dettaglio linguistico che forse si potrebbe correggere. Sarebbe stato dunque il caso di fornire qualche chiarimento in merito all'art. 6, tuttavia noi daremo, tutto sommato, il nostro assenso al disegno di legge.)

PRASIDENT: Wer möchte sich noch zu Wort melden? Niemand. Ich ersuche um die Verteilung der Stimmzettel.

PRESIDENTE: Chi altri chiede di intervenire? Nessuno. Prego procedere

alla distribuzione delle schede.

PRASIDENT: Ich ersuche um den Namensaufruf.

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

TONONI: (Vicepresidente):(fa l'appello nominale)
(Vizepräsident):(ruft die Namen auf)

PRASIDENT: Die Abstimmung ist abgeschlossen.

PRESIDENTE: La votazione è conclusa.

PRASIDENT: Die Abstimmung hat folgendes Ergebnis gebracht:

Abstimmende:	39
mit Ja haben gestimmt:	37
mit Nein:	1
weiße Stimmzettel:	1

Der Regionalrat genehmigt den Begehrensgesetzentwurf Nr. 5.

PRESIDENTE: La votazione ha dato il seguente esito:

Votanti:	39
hanno votato sì:	37
no:	1
schede bianche:	1

Il Consiglio regionale approva il disegno di legge-voto n. 5.

PRASIDENT: Wir kommen somit zur Behandlung des Tagesordnungspunktes Nr. 5: **BeschluSantrag Nr. 36**, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Rella, D'Ambrosio, Barbiero-De Chirico, Marzari, Tartarotti, Ziosi, Cadonna, Anesi, Fedel, Tribus und Agrimi, betreffend die Finanzregelung der Region mit dem Staat.

Ich darf den BeschluSantrag verlesen:

PRESIDENTE: Passiamo ora alla trattazione del punto 5 dell'ordine del

giorno, mozione n. 36, presentata dai consiglieri regionali Rella, D'Ambrosio, Barbiero-De Chirico, Marzari, Tartarotti, Ziosi, Cadonna, Anesi, Fedel, Tribus e Agrimi, concernente la norma finanziaria della Regione con lo Stato.

Do lettura della mozione:

- Nach Anhören des Berichtes des Präsidenten über die Verhandlungen zwischen den Autonomen Provinzen Trient und Bozen, der Region Trentino-Südtirol und der Regierung zur Festlegung der finanziellen Beziehungen mit dem Staat;
- nach Einsicht in den entsprechenden Gesetzentwurf, der gemeinsam mit der Regierung und den Präsidenten des Regionalausschusses und der Landesausschüsse erstellt worden ist;
- nach Anhören der Regionalratsdebatte;
- in Anbetracht dessen, daß gemäß Art. 104 Absatz 1 des Autonomiestatutes die mit Titel VI vorgesehenen Finanzbestimmungen auf gemeinsamen Antrag der Regierung, der Region und der beiden Provinzen mit ordentlichem Staatsgesetz geändert werden können;
- angesichts dessen, daß diese Änderung des Statuts beträchtliche Auswirkungen allgemeiner Art auf die Region und die Autonomen Provinzen hat,

befürwortet

der Regionalrat von Trentino-Südtirol

den obengenannten Gesetzentwurf;

verpflichtet er

den Regionalausschuß,

innerhalb möglichst kurzer Zeit nach Inkrafttreten des Gesetzes die entsprechenden Maßnahmen zu treffen, damit den darin vorgesehenen neuen Aufgaben nachgekommen werden kann.

Unterzeichnet von den Regionalratsabgeordneten, die ich vorhin bereits alle angeführt habe.

Il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige

- udita la relazione del Presidente sulle trattative intercorse tra le Province autonome di Trento e Bolzano, la Regione Trentino-Alto Adige e il Governo per la definizione dei rapporti finanziari con lo Stato;

- presa visione del relativo disegno di legge congiuntamente predisposto tra il Governo e i Presidenti delle Giunte regionali e provinciali;
- sentito il dibattito consiliare;
- considerato che ai sensi dell'art. 104, primo comma, dello Statuto di Autonomia, le norme finanziarie di cui al titolo VI sono modificabili con legge ordinaria dello Stato su concorde richiesta del Governo, della Regione e delle due Province;
- considerato che tale modifica dello Statuto comporta rilevanti effetti di ordine generale sia per la Regione, sia per le Province Autonome;

approva

il disegno di legge di cui in premessa;

impegna

infine la Giunta a predisporre in tempi brevi dalla data di entrata in vigore della legge gli strumenti operativi per attivare le nuove funzioni previste dalla stessa.

La mozione è sottoscritta da tutti i Consiglieri menzionati poc'anzi.

PRASIDENT: Zur Erläuterung des Beschlußantrages erteile ich das Wort dem Erstunterzeichner Abg. Rella.

PRESIDENTE: Per l'illustrazione della mozione la parola al primo firmatario cons. Rella.

RELLA: Grazie, signor Presidente. Il Consiglio ricorderà il modo sbagliato col quale non si è voluto affrontare e discutere in aula questo tema, ritenendolo di esclusiva competenza della Giunta.

In merito alla definizione della norma finanziaria avevamo sottolineato che si tratta di una modifica sostanziale e profonda, capace di effetti generali sulle autonomie delle Province e della Regione, poichè riteniamo sia competenza e dovere delle assemblee legislative intervenire sulla materia.

Consideriamo un errore e un comportamento censurabile in modo consistente, grave da parte delle Giunte e della maggioranza, l'aver respinto, a suo tempo e in quell'occasione, la discussione su tale materia, che oggi è all'esame del Parlamento.

Credo che le varie forze politiche in Senato e alla Camera

avranno occasione di chiedere al Governo quali sono state le osservazioni ed i pareri dei Consigli regionale e provinciali su una materia tanto importante, che attraverso una legge ordinaria viene a modificare sostanzialmente e consistentemente le previsioni statutarie. Purtroppo non abbiamo perso il carro, nel senso che la questione oggi è di piena attualità, se è vero come è vero che a distanza di due mesi dall'approvazione di un disegno di legge predisposto dal Governo e che ha trovato l'intesa con le Giunte provinciali e regionale, vi è oggi una posizione di smentita, di ripensamento.

Non ho dubbi - e mi rendo conto del significato di questa affermazione - che il comportamento di inaffidabilità del Governo italiano concorre e alimenta i sospetti di inaffidabilità anche rispetto ad altre rilevanti questioni, che attengono alla piena attuazione dello Statuto di autonomia e al pieno rispetto delle competenze autonomistiche delle Province e della Regione, poichè si alimentano anche quelle posizioni e quelle tensioni che tendono a rinviare sine die la firma della quietanza liberatoria austriaca nei confronti della questione dell'autonomia del Trentino-Alto Adige.

Non vi è dubbio che il comportamento del Governo italiano è di enorme gravità, di scarsa sensibilità, attenzione, senso dello Stato e coscienza della portata delle posizioni assunte in questi ultimi giorni, nel momento in cui anche per il Trentino Alto Adige mette in discussione le norme, le impostazioni del disegno di legge predisposte dal Governo stesso due mesi fa.

Gli on. Craxi, Gorla, De Mita e Amato, da sempre nelle funzioni di Ministro del Tesoro o comunque massimo consulente del Presidente del Consiglio, conoscevano l'emergenza finanziaria dello Stato, la grave situazione del debito pubblico e dell'incapacità di riuscire a coprire questa deficità, che annualmente viene via via crescendo e diventa di dimensioni impressionanti; ne eravamo a conoscenza nel momento in cui hanno predisposto il disegno di legge sottoposto all'esame delle Giunte provinciali e regionale, nel momento in cui hanno definito fin negli ultimi dettagli le condizioni attraverso le quali sarebbero state garantite le attribuzioni finanziarie agli enti autonomi della nostra realtà. Oltretutto non si trattava di un provvedimento isolato, posto che è l'ultimo atto a livello nazionale che va a definire le competenze finanziarie per le Regioni a statuto speciale, in quanto le altre sono già definite.

Quindi non si trattava di una novità, dove stava allora la serietà e il rigore, la conoscenza del problema, la valutazione della

scelta che si andava facendo e che confermava in sostanza la chiamata di responsabilità delle Province autonome e della Regione sugli accertamenti tributari, ma contemporaneamente riconosceva le attribuzioni del 9 decimi su tutte le entrate tributarie che si realizzano in regione e nelle province e l'attribuzione dei 7 decimi dell'IVA all'importazione, suddivisa nel modo che conosciamo tra la provincia di Bolzano, la provincia di Trento e l'attribuzione delle quote all'importazione di IVA interna alla Regione, unitamente alle entrate tributarie proprie e ad altre fonti di finanziamento, in modo significativo alle leggi di settore?

Li conoscevano questi fatti, conoscevano la portata di questa entrata tributaria, sono stati definiti questi elementi del disegno di legge governativo, arrivando a quantificare la quota che doveva essere inserita nel bilancio delle Province di Bolzano e di Trento, che in seguito hanno adottato le leggi rispettive, approvate poi dal Governo stesso e quindi un mese fa sono state sancite, se ancora ve ne fosse stato bisogno, quelle scelte, quelle volontà che erano state esplicitate a luglio con il disegno di legge, arrivando all'approvazione, anche da parte del Governo, delle leggi di bilancio delle due Province e della Regione.

Ritorno sulla questione della affidabilità del Governo italiano e della opportunità che questi rapporti vengano tenuti esclusivamente dal Presidente della Giunta regionale e dai due Presidenti della Provincia. Si tratta di una questione di enorme importanza e significato politico, di rilevanza anche internazionale, che non può vedere estranei i Consigli provinciali e regionale nel confronto col Governo italiano e con il Parlamento, che sarà chiamato ad approvare il disegno di legge governativo predisposto congiuntamente con le Province e la Regione.

Riteniamo che quella impostazione vada conservata, mantenuta, che l'impostazione del disegno di legge di cui stiamo parlando vada difesa in modo intelligente, non solo in una rivendicazione delle attribuzioni finanziarie, ma nella funzione anche del completamento delle competenze operative e gestionali delle due Province autonome e della Regione. In particolare non ci pare ammissibile che si venga a mettere in discussione a distanza di due mesi la possibilità che alle Province autonome e alla Regione vengano ridotte le attribuzioni per quel che riguarda le leggi di settore, per le quali, di fronte a questa emergenza del deficit pubblico, si intende realizzare un fondo unico a livello nazionale, relativamente alle Regioni a Statuto speciale e nei

confronti di quel fondo unico, che dovrebbe correggere la ripartizione matematica riferita alla popolazione in senso stretto, come è avvenuto finora, si arrivasse a fare un'economia generale e quindi - poniamo che siano 2 mila, 3 mila miliardi i fondi di settore - attivare una riduzione complessiva a livello nazionale per quella sola fetta e magari andare a definire, con una pagliacciata all'italiana, l'intervento riduttivo delle finanze delle Regioni e delle Province autonome sul bilancio di cassa. Mi pare davvero un pateracchio all'italiana: vengono mantenute intatte le attribuzioni di competenza secondo i principi del disegno di legge predisposto e approvato a luglio dal Governo, viene rinviato il momento dell'attribuzione di cassa, mantenendo intatta quindi la dimensione della competenza.

Credo, ragionando proprio secondo l'esperienza dei pateracchi del Governo italiano, che si arrivi a contrarre la dotazione anche in termini di competenza a posteriori; nel momento in cui le realtà autonome delle Province e della Regione non riusciranno a utilizzare appieno i fondi di competenza e realizzeranno delle economie sul bilancio, avverrà che invece di trasferire il 9% di aumento dell'entrata tributaria, che si sta misurando nell'anno 1988 nella nostra Regione - tra l'altro a me pare abbastanza strano che sia di dimensione inferiore alla media nazionale, che va intorno all'11%, l'11 e 50%, ma vedremo a fine anno - la cassa ci sarà garantita con un'integrazione pro 1989 del 4% e in presenza di economie, non ci sarà l'integrazione successiva al 9%. Per cui alle nostre realtà vengono mantenute le competenze previste dal disegno di legge governativo, le attribuzioni di competenza, ma poi in realtà in termini di cassa si corregge con questo marchingegno, salvando la faccia, modificando la sostanza, in modo assolutamente inammissibile e inaccettabile.

E' possibile che in termini di cassa si operi con un contratto col Governo, che preveda la copertura di eventuali anticipazioni di cassa e rispettivi oneri, si tratta però di un'altra questione, di ritardi sull'attribuzione di cassa. Ma il fatto di riuscire a mascherare la contrattazione, mantenendo intatte le attribuzioni di competenza che sono sancite dal disegno di legge e poi operare con la cassa per una contrazione reale delle attribuzioni in misura postuma, cioè dopo l'esaurimento dell'esercizio e intervenendo sulle economie che si realizzeranno dalle due Province e dalla Regione, mi pare francamente un pasticcio inammissibile. I rapporti tra le Province, la Regione e lo Stato devono essere estremamente chiari e precisi e non possono prestarsi a marchingegni di questo tipo. A favore dello Stato vi sono

strumenti necessari per intervenire sul fronte e della spesa e delle entrate, è una questione sulla quale stanno discutendo le forze politiche del Parlamento proprio in questi giorni che precedono il dibattito alla Camera e al Senato sulla finanziaria 1989; sappiamo che vi sono sacche di esasperata spesa da parte dello Stato e di enorme spreco di risorsa pubblica, che non riguardano soltanto i settori più discussi o più appariscenti, in quanto abbiamo discusso più volte anche dello sperpero dei fondi della macchina dello Stato, ma anche dei fondi della difesa e di altri settori. Vi è però anche la questione del debito pubblico e l'esagerato finanziamento dell'indebitamento progressivo dello Stato, vi è la questione della capacità di autofinanziarsi attraverso la riforma fiscale, l'introduzione dell'imposta patrimoniale e così via.

Per quale ragione oggi si vanno a colpire prima di tutto e in modo appariscente le Regioni a Statuto speciale? Perché diventa questo uno degli elementi che sembrano tra i più significativi, il pilastro della manovra di rigore da parte del Governo italiano; è una questione sulla quale l'assemblea legislativa deve insorgere, non le Giunte. Se le assemblee legislative regionale e provinciali vanno considerate orpelli inutili e strumenti di ratificazione delle azioni della Giunta, allora avete ragione voi, ma se queste hanno una funzione, devono insorgere di fronte a questo comportamento dello Stato. Se l'operazione rientra in un'azione complessiva di riorganizzazione della finanza pubblica, di ripensamento della macchina dello Stato, di una dimostrazione di rigore, che parta dal Governo centrale o un ripensamento sull'assetto tributario nazionale, allora possiamo discutere, ma che il Governo nazionale pensi di intervenire laddove più viva - è un'affermazione che spero non venga strumentalizzata a due mesi dalle elezioni - è la dimostrazione di una capacità di utilizzazione delle risorse, di tempestività degli investimenti, mi pare non possiamo star zitti di fronte a comportamenti di questo genere e contemporaneamente dobbiamo chiedere anche ragione alle nostre autonomie e confronto, più che sulle leggi singole che vengono approvate, sulle impostazioni dei programmi di sviluppo, anche per un armonico sforzo e per la ricerca di sinergie di rapporto.

Credo sia francamente fuori tempo la concezione di chi pensa all'isola, a una sorta di possibilità autarchica dello sviluppo e della organizzazione economico-sociale di queste nostre realtà, proprio nel momento in cui affronteremo - mi auguro anche con le elezioni europee dell'anno prossimo e non solo con l'unificazione dei mercati del 1992 - un allargamento del piano del confronto a livello europeo, anziché del

singolo Stato.

Quindi riteniamo sia indispensabile che il confronto avvenga su questi piani anche con lo Stato, ma non su questi strumenti che hanno soltanto aspetti di carattere burocratico o di una sorta di neocentralismo, che si ripresenta mese dopo mese, non solo sulle singole leggi, ma su questioni strutturali, robuste, fondamentali come quella della norma finanziaria.

Quindi mai come in questo momento a me pare opportuno il richiamo al Consiglio regionale e anche alle assemblee provinciali per discutere questa questione e per esprimere fino in fondo la nostra posizione della rappresentanza totale della popolazione della Regione e delle rispettive forze politiche, che solo attraverso il Consiglio si esprime in modo pieno.

Rivendichiamo e riteniamo - senza però forzare la mano, nel senso che non è su questo che vorremmo discutere oggi - che vi sia una piena funzione del Consiglio, per discutere su questioni che riguardano lo Statuto, le variazioni dello statuto e questioni di rilevanza come quella in discussione, ma vogliamo entrare anche nel merito della definizione della norma finanziaria, in particolar modo alla luce di queste dimostrazioni di inaffidabilità del Governo italiano rispetto ad impegni che sono stati assunti soltanto due mesi fa e riconfermati con l'approvazione dei bilanci di revisione delle Province e della Regione un mese fa.

Vogliamo anche sottolineare l'importanza che attribuiamo al mantenimento dei principi contenuti nel disegno di legge per quel che riguarda la finanza regionale, nel senso che giustamente nel rispetto dello statuto la definizione della norma va fatta di intesa con le Province e la Regione insieme. A questa impostazione o ripensamento o revisione mi pare abbiano aderito anche i Presidenti delle Province, francamente le notizie stampa sono spesso inaffidabili, ho letto ieri i giornali e sentito gli organi di stampa, la materia è abbastanza difficile, ma l'euforia con la quale sono state accolte positivamente le informazioni del Presidente Angeli, di mantenimento intatto delle attribuzioni per l'anno 1988, mi sembra fuori luogo e non pertinente. Il bilancio 1988 è già stato approvato, la finanziaria che si sta discutendo a Roma è quella per il 1989, la questione non c'entra, non prendiamoci in giro, questa dimostrazione di disponibilità che mi pare di aver avvertito tra le righe per definire con questo parecchio la trattativa con lo Stato sul bilancio di cassa, mantenendo la competenza, che poi di fatto non sarà rispettata, se si interverrà con una

contrazione in termini di cassa a posteriori, riducendo le economie che le gestioni delle Province e della Regione sapranno fare, mi sembra una strada non accettabile.

La questione che riguarda il fondo per le leggi di settore, un fondo nazionale, mi pare una questione più intelligente, sulla quale possiamo discutere, ma il problema che non è stato discusso e che va definito, sul quale vorremmo sentire una risposta ancor oggi, riguarda l'assunzione piena delle funzioni e delle competenze che sono state, se non definite, quanto meno riconfermate, o meglio definite nella contrattazione fatta nella primavera dell'anno 1988.

Ultimo aspetto. Credo che dobbiamo mettere non solo nelle affermazioni e nei protocolli di intesa a Roma, ma anche nell'azione concreta di queste nostre tre autonomie, la partecipazione all'accertamento tributario, alla realizzazione di un corretto gettito tributario, il che non significa fare azione di polizia tributaria, significa però attivare gli strumenti informativi, non soltanto attraverso la segnalazione dei contributi che erogano le Province autonome e la Regione, significa attivarsi per realizzare le condizioni di un più trasparente, possibilmente più corretto uso dell'accertamento fiscale, con il richiamo alla funzione che spetta anche agli enti locali minori, ma in particolare attivando le Province e la Regione.

Credo che non sia un discorso monco quello che voglio fare, se trascuro per un momento l'esigenza della riforma tributaria, di una maggiore equità e giustizia tributaria, ma mi sembra significativo - vorrei una risposta Presidente, se lei è riuscito ad affrontare la questione anche col Governo - in senso negativo, il dover rilevare che il gettito tributario nella Regione Trentino-Alto Adige risulta inferiore di circa due punti e mezzo a quello che si sta verificando a livello nazionale nel corso dell'anno 1988.

Che significa questo? Che c'è una contrazione dell'economia delle due Province? Che c'è una contrazione della capacità di reddito? Che c'è una riconferma di sacche di evasione? Sono elementi che devono preoccuparci, se è vero che 8 decimi delle entrate tributarie deriveranno dalla partecipazione al gettito delle imposte di carattere statale, allora è in questo senso che si tratta di una delle funzioni da sempre spettante, in virtù dell'art. 82 dello Statuto, alle autonomie provinciali e regionali la partecipazione all'accertamento, ma attualmente in misura maggiore, posto che proprio nella definizione della norma finanziaria del disegno di legge vengano riconfermate e riqualificate le funzioni delle Province e della Regione in quella

azione di concorso attivo alla realizzazione delle entrate dello Stato, cui noi partecipiamo.

Grosso modo mi pare sia questo il panorama di fronte al quale ci troviamo a discutere e mi pare che sia importante che le assemblee legislative esprimano la loro posizione, anche di fronte a quell'accenno, che magari non si definisce nell'anno 1989, ma che può ripresentarsi e che ha preso di petto la questione della Valle d'Aosta per l'IVA d'importazione. In verità si tratta anche di una nostra fonte di finanziamento della spesa provinciale e regionale, che in buona parte è impropria; è peraltro una voce che può concorrere a determinare il quantum, ma mi pare che sia parzialmente impropria, si tratta di entrate tributarie che dovrebbero competere alla dimensione nazionale, ci vengono attribuite, ma poi vengono messe in discussione. Mi pare sia una delle voci più vulnerabili, si parte oggi dalla Valle d'Aosta, ma ritengo che l'azione si svilupperà a macchia d'olio anche sulle altre realtà dei confini italiani.

Quindi ritengo che anche su questo aspetto, al di là della garanzia di entrate sostitutive, nel momento in cui saranno aboliti nel 1992 i dazi doganali, sia senz'altro positiva una miglior precisazione, da qui al 1992, sulla garanzia di queste attribuzioni finanziarie parzialmente improprie, in quanto non si tratta di un gettito tributario che si realizza in virtù dell'economia e dell'attività della popolazione, delle imprese del Trentino-Alto Adige.

Le chiedo una precisazione maggiore e mi auguro che questa volta il Consiglio voglia intervenire sulla questione, anche per rivendicare il ruolo che è proprio del Consiglio, per discutere le questioni fondamentali del futuro delle autonomie regionale e provinciali.

PRASIDENT: Jede Fraktion hat die Möglichkeit, 20 Minuten zu diesem Beschlußantrag zu sprechen. Wer möchte das Wort ergreifen? Niemand. Somit erteile ich das Wort dem Präsidenten des Regionalausschusses.

Er hat das Wort.

PRASIDENTE: Ad ogni gruppo è consentito prendere la parola per 20 minuti sulla presente mozione. Chi desidera intervenire? Nessuno. La parola al Presidente della Giunta regionale.

BAZZANELLA: Grazie, signor Presidente. Evidentemente il discorso del cons. Rella è esondo da quella che è la mozione in quanto tale, anche se

è materia che attiene all'argomento. Siamo reduci da un incontro con il ministro Maccanico, con il quale è stata affrontata la tematica, quindi ritengo doverosa una breve comunicazione sugli argomenti che sono stati sviluppati, anche in relazione alle considerazioni che sono intervenute in quest'aula da parte del collega Rella.

Credo bisognerebbe misurare i toni e conoscere gli elementi specifici, quelli che sono i dati di fatto della situazione, mentre il cons. Rella si affida a notizie di stampa o a rilazioni che lui realizza, che se contengono qualche elemento di verità, dall'altra sono molto distanti dalla stessa.

Qual è la situazione odierna? Da un punto di vista generale è in corso a livello nazionale un grosso dibattito sul riordino della finanza, sia dello Stato, sia delle singole realtà, siano esse Comuni, Province, Regioni, nella loro differenziazione fra realtà a statuto speciale e realtà a statuto ordinario. E' evidente che se alcuni elementi di valutazione negativa in termini di spesa possono essere attribuiti al Governo, altri elementi di valutazione devono essere altrettanto vidimati per quanto concerne certe gestioni, che si realizzano negli enti periferici dell'amministrazione statale. E' comunque evidente che a tutti compete di farsi carico del rientro di una situazione, che non è più sostenibile, se è vero, come è vero - la stampa quotidiana ne riporta non rilazioni, ma dati documentati da specialisti o meno - che il finanziamento dello Stato avviene tramite il ricorso al debito privato, attraverso CCT, BOT, ecc. Ne è nato un ampio movimento, che tra l'altro ha visto il consenso delle Regioni, con un collegamento a livello di organizzazioni nazionali delle Province e dei Comuni, tramite interventi, dibattiti, approfondimenti in materia per i quali abbiamo avuto l'onore di partecipare e di promuoverli attraverso nostri incarichi a livello nazionale, addivenendo altresì ad una commissione mista Regioni-Stato per il riordino della finanza locale, con la quale si è definito un protocollo, che prevede una modifica integrale delle modalità di finanziamento delle autonomie locali, attraverso una partecipazione a quella che è la riscossione dei tributi a partecipazione per quote fisse di tributi delle autonomie regionali e attraverso la delega di competenza, interrompendo quel circuito che vedeva lo Stato attribuire, a discrezione, finanziamenti alle realtà regionali, che diventavano di fatto dei passacarte, come si usa dire.

Vi è un accordo in materia, si tratta adesso che questo accordo si trasformi in legge dello Stato e si passi attraverso una corresponsabilità più diretta delle amministrazioni decentrate nei

confronti dello Stato, a cui deve corrispondere peraltro un decentramento di competenze dallo Stato alle realtà regionali.

Questo è un po' il quadro di ordine generale del movimento che avviene.

Su questo discorso di carattere più generale, approssimandosi le date di cadenza della predisposizione degli strumenti finanziari per il 1989 da parte dello Stato, è nata un'iniziativa, promossa dal Ministero del Tesoro, ma realizzata dal Ministero delle Regioni, attraverso il ministro Maccanico, di consultazione delle varie realtà regionali, per vedere quali erano gli elementi di valutazione che ne emergevano e come tutte queste realtà periferiche potevano farsi carico, accanto allo Stato, di un riordino della finanza, al fine di non superare limiti, che ormai hanno raggiunto livelli di guardia. In questo senso - faccio riscontro al colloquio che abbiamo potuto tenere con il ministro Maccanico - il Presidente della Giunta provinciale di Bolzano per conto suo ha organizzato l'incontro, il Presidente della Giunta provinciale di Trento ha realizzato il suo, noi ci siamo posti questo problema: dateci una mano nell'esaminare le situazioni e nel vedere come possiamo intervenire unitariamente per risanare la vicenda, senza la predisposizione o la proposizione di strumenti specifici, perchè sono di difficile realizzazione, almeno per quanto riguarda la realtà regionale.

Sono difficili per quanto riguarda la realtà regionale per il semplice fatto che noi operiamo attualmente attraverso la vecchia legge, non essendo ancora entrata in vigore quella nuova ed essendo quelle poste classificate nella nuova normativa, delle poste fisse e le manovre sulle poste fisse sono di difficile concezione, tanto più che alla Regione non spettano quote variabili, mentre dall'altra parte spettano quote variabili alle due realtà provinciali e quindi i discorsi possono essere diversificati.

Questo problema dovrà essere esaminato nei prossimi giorni dalla Giunta, ritengo peraltro che vi potranno essere dei correttivi minimali per quanto attiene la realtà regionale, per le ristrettezze attraverso le quali la realtà regionale ha operato per le poste limitate, che ha avuto dal 1972 in avanti, disponendosi per il converso con le disponibilità maggiori su un nuovo disegno di legge, che però attende l'approvazione del Parlamento nazionale. Solo in quel momento potranno essere fatti discorsi diversi da quelli che vengono a realizzarsi nella giornata di oggi. Quindi non tanto una posizione, quale l'ha aggettivata il cons. Rella, da parte del Governo, ma una posizione di responsabilità e di chiamata alla corresponsabilità di

tutte le realtà, sia centrali che periferiche, per riuscire a limitare quelli che sono gli elementi di valenza decisamente negativa di funzionamento dello Stato, a cui non concorre solo lo Stato, ma concorrono tutte le realtà e gli enti locali diluiti sulla realtà governativa italiana, centrale e periferica.

Se quindi il dibattito a livello nazionale prosegue con un confronto serrato e con una serie di posizioni che contraddistinguono le Regioni nei confronti delle Province e dei Comuni e nei confronti dell'amministrazione centrale, per quanto riguarda lo specifico problema della nostra realtà autonomistica ho già proposto che anche al fine di addivenire a convenzioni comuni, perchè comune è stata la convergenza dei due istituti provinciali della Regione nella trattativa governativa, si dovrebbe arrivare ad una posizione comune che realizzi una univoca predisposizione di valutazione fra le realtà di Trento e di Bolzano e quella regionale, per poter porsi in questo confronto in maniera unitaria e non in maniera spaiata, la quale determinerebbe possibilità di interazione, a mio avviso negative. In merito a questa proposta, su consiglio dei Presidenti Magnago e Angeli, vedremo quali saranno le risultanze del caso.

Riteniamo che siano più processi alle intenzioni quelli che vengono ad essere portati nella valutazione principale, che il collega Rella ha precedentemente assunto, tanto più che ci trova a condividere le affermazioni sulla necessità di una riforma fiscale, ma non lo diciamo solo noi, trova peraltro una convergenza, già codificata in legge, quando si riferisce anche ad una partecipazione a quella che è la verifica della fiscalità operante a livello regionale con un diretto intervento delle due realtà provinciali e della regione. Questo aspetto è codificato in legge e lei lo sa, quindi si tratta di riuscire a realizzare, non solo a livello locale, ma a livello più ampio, quelle direzioni che comunemente ormai vengono acquisite.

Dall'altra parte prendiamo atto degli accenni positivi del cons. Rella circa l'apprezzamento delle modalità di governo degli istituti autonomistici e della capacità di spendita in maniera oculata, rispetto ad una realtà nazionale, che non avrebbe gli stessi indirizzi; questo lo apprezziamo come elemento di valutazione positiva nei confronti dei preposti al governo delle realtà autonomistiche in quanto tali.

Ne consegue che non vi è da parte del Ministro Macchiano nel discorso, in cui abbiamo avuto alcun accenno, la volontà di modificare accordi che erano già intervenuti e che obiettivamente sarebbe

abbastanza risibile il fatto che condizioni, che erano presenti anche due mesi fa, come lei giustamente ha rilevato, venissero assunte adesso per invalidare un accordo che non data decenni fa, ma qualche settimana addietro.

Quindi nessuna specifica volontà di andare a modificare quegli accordi, riconferma invece degli accordi quali sono intervenuti, semplicemente ricerca semplicemente di modalità, attraverso le quali farsi comunemente carico della posizione di difficoltà in cui siamo e nella quale ci troviamo a dover intervenire. E' evidente che volenti o nolenti si fa parte di un contesto nazionale ed evidentemente quando una componente del contesto nazionale sta male, ne risente lo Stato in generale e quindi indirettamente anche noi. E' necessario trovare le modalità per superare questo momento difficile e in tan senso siamo impegnati, come altresì a realizzare quell'opera di informazione al Consiglio, nel momento in cui si determinano le condizioni e gli approfondimenti necessari; tra l'altro in passato ci ha contraddistinto un'opera di informazione a livello consiliare sulla evoluzione dell'accordo finanziario che è intercorso nei mesi scorsi e che ha visto più volte la Giunta regionale incontrarsi, sia a livello consiliare che di Commissione, per una informativa che riteniamo doverosa, perchè il Consiglio è parte fondamentale nella nostra struttura autonomistica. Non mancherà l'informazione relativa, è nostro impegno realizzarla, senza però quegli allarmismi o quegli accenni, che sentono più di processo alle intenzioni che non della realtà dei fatti.

Questo era principlamente l'intervento che ha contraddistinto la posizione del cons. Rella, in merito al quale credo di aver fornito alcune risposte in maniera soddisfacente. Grazie.

PRASIDENT: Die Möglichkeit der Replik hat nun Abg. Rella, wenn er davon Gebrauch machen möchte, sonst ist die allgemeine Stellungnahme abgeschlossen. Es hat dann jede Fraktion noch die Möglichkeit, nach der eventuellen Replik des Abg. Rella für fünf Minuten im Rahmen der Stimmabgabeerklärung Stellung zu beziehen.

Herr Abg. Rella, wollen Sie von der Möglichkeit der Replik Gebrauch machen? Ich erteile Ihnen das Wort.

PRESIDENTE: Il cons. Rella può ora effettuare la replica, se desidera, diversamente la discussione generale è da ritenersi conclusa. Dopo l'eventuale replica del cons. Rella ogni gruppo potrà prendere la parola per 5 minuti in dichiarazione di voto.

Cons. Rella, intende avvalersi della facoltà di replica?

A Lei la parola.

RELLA: Francamente, signor Presidente, gradirei fare la replica dopo gli interventi dei colleghi, in quanto non sarebbe la prima volta che viene consentito ai consiglieri di intervenire dopo le dichiarazioni della Giunta. Siccome la materia mi sembra di rilevante importanza, le chiedo di consentire ai colleghi di intervenire e di poter replicare alla fine dei loro interventi, considerando gli stessi avvenuti in discussione generale. Non sarebbe la prima volta, è già avvenuto sia in Consiglio regionale che nei Consigli provinciali, diventa più fruttuoso anche il lavoro. Grazie.

PRASIDENT: Herr Abg. Rella, ich würde dann folgendes vorschlagen, damit hier nicht Präzedenzfälle geschaffen werden: Daß jede Fraktion im Rahmen der Stimmabgabeerklärung jetzt fünf Minuten sprechen kann und zum Schluß können Sie darauf replizieren. Das wäre ein Ausweg, ohne Präzedenzfälle schaffen zu wollen, und daran liegt uns ja nichts. Wenn ich keinen Widerspruch feststelle, dann darf ich so vorgehen. Danke!

Abg. Boesso, Sie haben für fünf Minuten das Wort.

PRESIDENTE: Cons. Rella, al fine di non creare precedenti io proporrei che: ogni gruppo possa intervenire ora per 5 minuti in dichiarazione di voto, dopodiché Lei potrà effettuare la Sua replica. Sarebbe una soluzione che ci permetterebbe di non creare dei precedenti, dal momento che non ci teniamo a farlo. Se non ci sono obiezioni, procederò in questo modo. Grazie!

Cons. Boesso, a Lei la parola per 5 minuti.

BOESSO: Per una breve dichiarazione di voto.

Siamo favorevoli a questa mozione, in quanto è stata anche firmata dal consigliere repubblicano Agrimi, assessore in Provincia di Trento e pertanto uomo di governo, che si esprime favorevolmente su questa mozione.

La mozione è stata presentata il 16 giugno, per cui le novità intercorse nel frattempo in seguito agli incontri tenutisi la settimana scorsa fra il Presidente Magnago e il ministro Maccanico e successivamente con i Presidenti Angeli e Bazzanella, hanno creato una certa inquietudine.

E' evidente che il Governo, all'indomani di un accordo

faticosamente ottenuto su questa questione, non deve perdere di credibilità, chiedendo dei sacrifici alle Regioni. Ricordo l'incontro tra i rappresentanti delle Regioni svoltosi a Venezia, lei lo ricorderà senz'altro, Presidente Zingerle, ove si è svolto un ampio dibattito sul decreto 616, in merito al quale è sorta tutta una serie di lamentele sull'accentramento romano da parte delle Regioni, sia a statuto ordinario che speciale e sono state avanzate determinate promesse, anche dagli uomini di Governo. Il 6-7 ottobre ci incontreremo a Napoli fra Presidenti delle assemblee legislative, in quella sede affronteremo nuovamente la materia, in maniera tale che in quell'occasione potranno essere fugati eventuali timori e perplessità.

Sono certo che il Presidente Bazzanella ha difeso ciò che aveva ottenuto il mese prima in sede di contrattazione romana, sarebbe assurdo che i Presidenti Magnago, Bazzanella e Angeli si recassero a Roma un mese dopo per vedersi togliere quello che avevano faticosamente raggiunto, in seguito a specifici lavori preparatori e relativi incontri. La vostra posizione di tentare il possibile, è pertanto chiara.

Come giustamente ha affermato il cons. Rella, dobbiamo però intervenire anche come assemblea legislativa, quindi dobbiamo prendere una posizione precisa come Consiglio regionale in tal senso, mi auguro peraltro che la prendano pure le assemblee delle due Province autonome, affinché vengano mantenute le disponibilità concesse da parte del Governo. Il Governo ha l'obbligo di mantenere ciò che ha promesso, l'ho detto anche in presenza del Presidente Cossiga, ci è stato assicurato che senz'altro gli impegni assunti saranno mantenuti, quindi noi vigileremo sui successivi comportamenti a livello nazionale.

PRASIDENT: Wer möchte weiters im Rahmen der Stimmabgabeerklärungen das Wort ergreifen? Zuerst Abg. Cadonna, dann Frau Klotz.

Ich erteile ihm das Wort.

PRESIDENTE: Chi altri desidera intervenire in dichiarazione di voto? Il cons. Cadonna, quindi la signora Klotz.

La parola al cons. Cadonna.

CADONNA: Non volevo nemmeno intervenire su questo argomento, però la risposta del Presidente della Giunta regionale alle affermazioni del collega Rella mi è parsa molto debole, evanescente e sfuggevole in termini concreti, in quanto in assenza di precisi elementi non siamo in

grado di fare un'analisi approfondita della situazione economica nazionale, che ormai si protrae da molti anni in una posizione di estrema difficoltà, con l'aumento vertiginoso del deficit pubblico, con la dilapidazione del reddito prodotto dall'economia italiana e con un'incapacità totale da parte del Governo di porvi rimedio.

A tal proposito la chiamata in causa delle Giunte, sia a statuto speciale che ordinario, per poter realizzare un fronte comune, ricercare degli strumenti e assumersi delle responsabilità per quanto riguarda il contenimento, il cambiamento e la modifica integrale - queste sono state le parole del Presidente della Giunta regionale - dei sistemi di finanziamento delle realtà locali, mi pare non stia in piedi. Il Presidente Bazzanella ha tentato di fornire delle risposte di questo tipo: non si mette in discussione nulla, però dobbiamo ricercare strumenti che in sostanza si concretizzano in un contenimento o un taglio di quanto previsto dagli ultimi accordi intervenuti col Governo da parte delle Giunte regionale e provinciali di Trento e Bolzano.

La compartecipazione e l'assumersi delle corresponsabilità nella ricerca di strumenti per limitare o per contenere quello che è il buco mostruoso del disavanzo pubblico, rappresenta un taglio secco dei flussi finanziari concordati per le Province di Trento e Bolzano. Gli accordi sono stati assunti nel corso del dibattito sulla finanza statale, sul complesso di meccanismi che regolano i flussi finanziari in entrata e in uscita, quando era già in vigore un Governo che aveva tutti gli elementi di giudizio per contrattare con la Regione e le Province di Trento e Bolzano quel tipo di accordo, che non può, pena la sfiducia da parte nostra in questo Governo e la perdita di credibilità, rimettere in discussione, due mesi dopo averlo concesso, perchè non è vero che la situazione sia andata dramatizzandosi a livello finanziario solamente in questi due ultimi mesi; a due mesi dalla contrattazione non si può tendere al taglio della spesa pubblica.

E' incredibile questo dato di fatto, come peraltro l'enfatizzazione delle Giunte provinciali di Trento e di Bolzano e, un po' meno di quella regionale, su questo accordo, ora già rimesso in discussione. Evidentemente non c'è chiarezza nei rapporti, non si è manifestato alcun coinvolgimento dei Consigli regionale e provinciali e della popolazione trentina, pertanto voto la mozione, rilevando come l'intervento del cons. Rella si sia rivelato molto tiepido a tal proposito, mentre invece doveva essere molto più pesante in merito a questa situazione, che vede i nostri enti in una posizione di estrema debolezza di fronte al potere centrale.

PRASIDENT: Das Wort hat Abg. Klotz.

Ich erteile es ihr.

PRESIDENTE: La parola alla cons. Klotz.

Ne ha facoltà.

KLOTZ: In Zusammenhang mit der heute öfters erwähnten Debatte über die Finanzregelung mit dem Staat hatte ich damals behauptet, daß von einer Finanzautonomie oder sogar von einer Finanzhoheit gar keine Rede sein kann. Nun, es zeigt sich immer mehr, wie richtig diese Beurteilung war, auch im Lichte, wie es heute öfters angeklungen hat, der Vorhaben jener Arbeitskommission des Schatzministeriums, die befunden hat, daß die Regionen mit sogenanntem Spezialstatut zu viel Gelder zugewiesen bekämen. Wir können also erahnen, was auch hinsichtlich dieser Scheinautonomie im Finanzwesen und infolge dieser Scheinregelung einer guten Finanzsituation noch auf uns zukommen wird. Nämlich ein sogenanntes wirtschaftliches, soziales Reformgesetz, woran sich dann die Provinzen mit sogenanntem Autonomiestatut selbstverständlich zu halten haben. Und dann ist wieder einmal der Ofen aus. Abg. Rella hat das ganz klar gesagt. Er ist darauf eingegangen und das halte ich für wichtig, daß er darauf eingegangen ist und seine Sorgen und auch seinen Unmut darüber zum Ausdruck gebracht hat. Aber ich glaube, daß angesichts eines solchen Vorhabens, einer solchen Entwicklung, die sich heute abzeichnet, der verpflichtende Teil dieses Beschlusantrages einfach zu schwach ist. Es ist hier nicht genannt - und ich habe zwar nicht alles das mitgehört, was Abg. Rella gesagt hat - aber soweit ich es mitgehört habe, hat er nicht klar und detailliert gesagt, welche Maßnahmen er für zielführend hält, um das Wenige zur Verwirklichung zu bringen, was uns vor einigen Monaten zugestanden worden ist. Das zum einen. Das scheint mir einfach zu schwach zu sein.

Dann aber noch ein Faktum: daß man nach Regelung einer Sache überhaupt hergehen muß und sich genötigt fühlt, die Regionalregierung zu verpflichten, daß sie die entsprechenden Maßnahmen trifft, damit die vorher vorgesehenen neuen und bereits übernommenen neuen Aufgaben und die fix zugesagten Regelungen in Kraft treten, das scheint mir eine Mentalität und eine Logik zu sein, die sicherlich dem Verhalten des Staates, der bisherigen Praxis des Staates, angemessen ist. Also, man weiß ja und Rella weiß es wahrscheinlich noch besser als Kollege Meraner und ich, was die Praktiken des Staates sind, aber daß man die

Notwendigkeit erkennt, da noch besonderen Nachdruck zu verleihen, das zeigt die ganze Dimension eines ständigen Provisoriums in einem Staat auf, auf den man sich in keiner Hinsicht verlassen kann, dessen Versprechen man nicht ernst nehmen kann, dessen Verträge man mit Mißtrauen sehen muß, von dessen Verpflichtungen man einfach weiß, daß sie in der Regel nicht oder kaum zur Gänze eingehalten werden.

Ich kann diesem Antrag leider meine Zustimmung nicht geben. Ich werde mich enthalten, weil das Anliegen ein rechtmäßiges ist, aber weil der verpflichtende Teil gemessen an unseren Erfahrungen mit diesem Staat einfach zu schwach ist.

(Nella discussione oggi più volte menzionata sull'assestamento finanziario con lo Stato ebbi ad affermare allora che non si può parlare assolutamente di un'autonomia finanziaria e tanto meno di una sovranità finanziaria. L'esattezza di quest'affermazione diventa sempre più evidente, anche alla luce dei programmi più volte menzionati quest'oggi, della Commissione del ministero del tesoro, la quale sostiene che alle regioni a statuto speciale vengono erogati troppi fondi. Possiamo dunque immaginare che cosa ci aspetta ancora in base a questa finta autonomia finanziaria, a questo ordinamento fittizio contrario in realtà ad una buona situazione finanziaria. Verrà fatta una cosiddetta legge di riforma socio-economia alla quale poi dovranno attenersi ovviamente le province dotate del cosiddetto statuto di autonomia. E poi non riceveremo i fondi che ci competono per diritto. Il cons. Rella l'ha detto chiaramente. Ne ha parlato a fondo, e io trovo importante che l'abbia fatto e che abbia espresso le sue preoccupazioni e anche il suo scontento al riguardo. Ma secondo me, alla luce di tale intenzione e degli sviluppi che si stanno delineando oggi, la parte impegnativa di questa mozione è troppo tiepida. Non ho sentito tutto quello che ha detto il cons. Rella, ma da quello che ho sentito mi sembra che non abbia specificato quali strumenti operativi ritiene opportuni per raggiungere l'obiettivo e per ottenere quel poco che ci venne concesso qualche mese fa. La parte impegnativa è quindi semplicemente troppo debole.

Vorrei rilevare però anche un altro fatto: la necessità di dover impegnare la Giunta regionale, dopo una precisa regolamentazione al riguardo, a predisporre gli strumenti operativi affinché le nuove funzioni previste e già assunte nonché l'ordinamento definitivamente attribuito possano essere attivati, mi sembrano una mentalità ed una logica conformi al comportamento e alla prassi finora seguita dallo

stato! Si sa quindi - e il cons. Rella lo saprà meglio del collega Meraner e della sottoscritta - quali sono i metodi dello Stato. Avvertire però la necessità di doverlo sottolineare esplicitamente dimostra tutta la dimensione di continua provvisorietà in uno stato del quale non ci si può fidare in nessun modo, le cui promesse non possono essere prese sul serio, dei cui patti si deve diffidare, i cui impegni, lo si sa, in genere non vengono osservati per niente o vengono osservati soltanto in parte.

Non posso dare il mio voto favorevole a questa mozione. Mi asterrò in quanto l'istanza è giustificata, ma la parte impegnativa, in confronto alla nostra esperienza con questo stato, è troppo debole.)

PRASIDENT: Das Wort hat Abg Binelli verlangt.

Ich erteile es ihm.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Binelli.

Ne ha facoltà.

BINELLI: Grazie, signor Presidente. Non mi soffermerò molto su questo argomento, anche perchè abbiamo avuto modo di discuterne all'inizio dell'estate, nel momento in cui si trovavano in direttura d'arrivo le nuove norme concernenti le finanze della Regione e delle due Province. Anche noi come autonomisti siamo sconcertati dall'atteggiamento del Governo nazionale, che con estrema leggerezza o forse con strafottenza si permette di ribaltare o di ventilare delle ipotesi di ripensamento su quanto è stato pattuito dopo anni e anni di trattative.

Lo scorso mese di luglio ci siamo congratulati, abbiamo sottolineato il nostro apprezzamento nei confronti dei rappresentanti delle istituzioni autonomistiche provinciali e regionale per il loro lavoro, svolto nell'interesse delle popolazioni sudtirolesi. E' chiaro quindi che parafrasando il detto latino: "pacta sunt servanda", anche in questo caso questo motto deve essere ribadito e sottolineato, perchè diversamente ci troviamo di fronte al solito sistema italico di togliere con la destra quello che è stato concesso poco prima con la sinistra. Non è un comportamento corretto questo, ma sta a sottolineare anche quanto la nostra autonomia sia debole e quanto sia tenue la sensibilità del Governo nazionale, che, come abbiamo potuto constatare in diverse occasioni, vede sempre di malocchio le realtà autonomistiche, addirittura ci si scandalizza, ci si straccia le vesti in sede di Parlamento per la questione altoatesina, mentre non si batte ciglio per

una Regione che dall'inizio dell'anno conta oltre 100 morti per eventi mafiosi, parlo della Regione calabra.

Questa situazione va sottolineata, anche perchè siamo convinti che qualche volta al Governo nazionale fa comodo riuscire a distogliere l'attenzione del popolo italiano dai grandi mali, ormai vizi congeniti del nostro Governo nazionale, cercando di dirottarla su eventi marginali. In tal senso è stata colta l'opportunità di chiamare in causa la questione altoatesina, quando invece a nostro avviso il Governo nazionale dovrebbe porre maggiore attenzione a più gravi piaghe dello Stato italiano, essendo noto quante vicissitudini seguono tutta quella serie di iniziative che prendono il nome di "lotta alla mafia".

Detto questo, ritengo che questa mozione ci offra la possibilità di coagulare le forze autonomistiche, per fare quadrato attorno alla nostra realtà e per svegliare un tantino anche certi tepori autonomistici delle forze politiche presenti in Consiglio regionale, al punto da non prendere alla leggera quanto sta succedendo.

Per quanto riguarda quello che è stato affermato dalla stampa su giornali nazionali in merito alle eccessive dotazioni finanziarie delle autonomie e quindi anche della nostra, mi preme sottolineare che sicuramente per la nostra realtà Trentino-Alto Adige la questione non si presenta in questi termini, dal momento che noi possiamo fare dei raffronti con altre realtà autonomistiche, le cui dotazioni, in termini economici, sono di gran lunga superiori alle nostre, addirittura in misura doppia.

Così come noi a luglio esprimevamo soddisfazione per la chiusura della questione finanziaria, che si è protratta per molti anni, addirittura dal 1972, riteniamo meritevole questo documento di approvazione, anche se forse sarebbe stato più opportuno discuterlo nel mese di luglio, quando era più caldo l'argomento, ma oggi torna comunque di attualità, alla luce delle ventilate ipotesi di ridimensionamento delle disponibilità finanziarie, alle quali ha accennato qualche ministro. Ci auguriamo che siano delle affermazioni estemporanee e che non abbiano seguito, certo che comunque le realtà autonomistiche devono vigilare attentamente, devono vegliare su questi rigurgiti di neocentralismo e di soppressione o di ridimensionamento delle realtà autonomistiche.

Secondo noi è importante che si manifesti l'unità di tutto il Consiglio regionale su questo aspetto - mi spiace che in quest'aula non siamo in forza massima - ma ritengo che sia importante l'unità su queste questioni fondamentali che ci riguardano, perchè il vecchio motto romano

"divide et impera" non abbia presa anche nella nostra realtà, consentendo a Roma di fare quel gioco di lento sgretolamento, progressivo delle potestà autonomistiche, che noi tutti paventiamo e che sicuramente non vorremmo si realizzasse nei prossimi anni.

PRASIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich Abg. Anesi.

Ich erteile es ihm.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Anesi.

Ne ha facoltà.

ANESI: Annuncio voto favorevole a questa mozione, che tra l'altro ho anche firmato, e a tal proposito faccio due considerazioni. Ci siamo forse battuti per questa autonomia, almeno nelle Province di Trento e di Bolzano, probabilmente più per ottenere quote variabili abbondanti, trasferimenti finanziari completi, che non per i motivi fondamentali secondo i quali ci è stata concessa l'autonomia.

Il cons. D'Ambrosio poco fa è intervenuto in merito alla legge sulla rappresentanza della minoranza ladina, respinta recentemente dal Governo; per quanto tempo si è battuta la nostra Regione per questi risultati? Si tratta di 20-30 anni di lavoro, mentre adesso abbiamo paura di perdere l'autonomia, perchè perdiamo 200 miliardi. Mi pare non molto centrato il problema. Noi dobbiamo batterci per una migliore chiarezza sulle attribuzioni e per poter avere la precisa cognizione di quanto noi desideriamo da questa autonomia, non credo che tutto possa dipendere dai 180-200 miliardi in più, mentre è nostro diritto conoscere esattamente le competenze che ci vengono assegnate e con massima chiarezza il trasferimento dei finanziamenti.

Per questo motivo dovremmo farci carico della corresponsabilità per le necessità del paese, qualora fosse definito perfettamente questo sistema autonomistico. Credo non ci siano problemi per la nostra autonomia, se noi puntiamo ad ottenere risultati non solamente di carattere finanziario, perchè autonomia significa autogoverno, responsabilità e competenze gestionali in materia di spesa ed anche responsabilità e competenze gestionali in materie di entrata.

Per questo motivo altre volte in questa sede mi sono dichiarato favorevole al massimo ancoraggio possibile, anche completo, delle entrate locali alle entrate fiscali ottenute sul territorio provinciale e regionale. Questa è una garanzia che non deve essere continuamente contrattata, in quanto la contrattazione si presta ad alti

e bassi, come possiamo constatare a tre mesi di distanza dalla discussione delle norme di attuazione, ritrovandoci a ridiscutere su tali questioni, non avendo pieno affidamento sulle promesse fatte a poche settimane di distanza.

Voterò questa mozione, facendo peraltro presente alla Presidenza della Giunta che battersi per l'autonomia non è affatto una questione di miliardi.

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Tononi)

(Vizepräsident Tononi übernimmt den Vorsitz)

PRESIDENTE: Altri chiedono la parola? Replica il primo firmatario? La parola al cons. Rella.

RELLA: Che dobbiamo dire, signor Presidente? La Giunta, secondo il cons. Cadonna ha fornito una risposta evanescente, debole e sfuggente, secondo me è stata clamorosamente vuota e preoccupante. Mi rendo conto che c'è anche bisogno di gettare acqua sul fuoco e che la situazione interna alla coalizione vive i riflessi di un dibattito aspro su tali questioni, che riguardano non solo lo SVP, ma è un problema che caratterizza e caratterizzerà il dibattito fino al momento delle elezioni ed allora posso capire l'esigenza di buttare acqua sul fuoco, ma non posso capire nè accettare che il Presidente della Giunta regionale, nel rispondere alle questioni che sono state sollevate, si nascondi dietro un dito e cerchi di dire quello che non è, questo mi preoccupa...

(Interruzione)

RELLA: Mi preoccupa la rinuncia, può darsi che si tratti di incapacità, ma mi preoccupa in maniera più consistente la rinuncia della Giunta regionale a discutere in questa sede, la più propria, la più solenne e più vera, attorno a questioni, che sono fondamentali per l'autonomia. A mio avviso non è molto pertinente, precisa e corretta l'osservazione del collega Anesi in merito a tale questione, nel senso che anch'io sono convinto che l'autonomia non si crei solo con i soldi, nè sposerei l'affermazione latina, più volte riportata dal cons. Binelli in quest'aula, "homo senza pecunia immago mortis", non è questo il problema.

Si tratta nella fattispecie di una battaglia che dura da

quando è nata la Repubblica italiana: l'autonomia è tale solo nel momento in cui ha gli strumenti per essere esercitata e lo strumento per esercitare buona parte delle competenze autonomistiche è dato dalle disponibilità finanziarie contemporanee.

Personalmente, Presidente Bazzanella, avrei posato un po' di più il dito, Presidente Bazzanella, sulla questione riguardante un'iniziativa, che non è nuova e che ha caratterizzato tutti i dibattiti in occasione delle leggi finanziarie italiane, di un attacco al sistema delle autonomie locali, alla democrazia del decentramento dello Stato, la qual cosa è prevista dalla Costituzione, ma non compiuta, viene continuamente messa in discussione e castigata. Lei pensi che dal 1972 ad oggi sono passati 16 anni, si dovrebbe rivedere e completare la riforma tributaria, proprio per poter realizzare una forma sostanziale di decentramento dello Stato, che è anche il decentramento delle disponibilità finanziarie, eppure tale situazione non matura. Ci sono voluti 30 anni per istituire le Regioni ed oggi stiamo attendendo quella riforma delle autonomie, la riforma tributaria, che dovrebbe concretizzare la realizzazione del principio costituzionale, ma non mi pare che ci siano le condizioni e le volontà politiche per realizzarla.

Credo che la debolezza della risposta della Giunta stia anche in questa copertura di un problema, reale che colpisce la responsabilità delle forze di Governo nazionale e che trovano riflesso in questa sede.

Vorrei, signor Presidente, che si manifestasse un po' di serietà anche in questa sede, confermo la mia impressione personale nel considerare una pagliacciata il modo, in cui si affronta il rigore dello Stato, il recupero finanziario e il modo in cui si presenta pubblicamente alla popolazione trentina e ai consiglieri regionali l'informazione su che cosa bolle in pentola a Roma e nelle contrattazioni col Governo. Non mi riferisco soltanto alle dichiarazioni di un ufficio stampa della Giunta provinciale, la quale peraltro afferma quello che io ho sostenuto e che lei non ha confutato. Lei mi ha parlato di ilazioni; alla luce del comunicato stampa della Giunta provinciale di Trento, mi sono recato in Ragioneria della Provincia, per verificare se le "baggianate" che sono state espresse rispetto alla iniziativa di contenimento delle attribuzioni finanziarie alle Province e alla Regione erano quelle che appaiono dalla stampa, che mi sembrano francamente delle "baggianate", altro che ilazioni.

Qui si dice - Presidente della Giunta regionale, colpirà di più le Province visto che la Regione ha solo quote fisse e se può essere considerata quota variabile quella che riguarda la delega sul catasto -

che "l'incontro di piazza Minerva è servito per richiedere innanzitutto ufficialmente una rapida approvazione del disegno di legge, indispensabile per far fronte alle spese che la Provincia ha già autorizzato con il proprio assestamento del bilancio 1988". Ora io mi chiedo: il bilancio delle Province e della Regione è stato vistato dal Governo? E' approvato? E' divenuto legge e mettiamo in discussione le leggi già approvate? Si tratta di una presa in giro ai consiglieri e alla popolazione, questo non è un problema in discussione, si discute della finanziaria 1989 a Roma, non 1988, quindi l'esercizio finanziario 1988 è fuori discussione. "E' servito anche per delineare le modalità di formazione del bilancio 1989, in linea con la politica di contenimento della spesa statale, convenendo sull'idea di operare a livello di cassa, senza che siano intaccati i principi dell'autonomia finanziaria provinciale previsti dallo stesso disegno di legge, in altre parole si potrà costruire il bilancio 1989 contando sui finanziamenti appena concordati, il cui ammontare dovrebbe superare il 4% di quanto riscosso nel corso del 1988". In termini di cassa e in termini di competenza, se rimangono in piedi i principi del disegno di legge, si tratta di 9 decimi delle entrate tributarie, la ripartizione dei 7 decimi dell'IVA all'importazione nella forma che conosciamo, il fondo per gli investimenti di settore, vedremo se unificato a livello nazionale per le Regioni a statuto speciale, cui noi concorreremo forse in misura minore, questo è il principio sul quale stiamo discutendo.

Ha un senso o meno quello che viene detto e sta scritto, lo Stato dice: "confermo i principi del disegno di legge approvato due mesi fa e opererò in termini di cassa con una contrazione del 4%". Se rimangono in piedi quei principi per l'anno 1989 e se è vero che si conferma l'approvazione del disegno di legge predisposto due mesi fa, per l'anno 1989 dovremmo avere le previsioni di competenza che scaturiscono da quella forma.

Attualmente, Presidente Bazzanella, la definizione dei bilanci 1988 delle due Province autonome supera la contrattazione prevista dall'art. 78 dello Statuto di autonomia, per quanto riguarda le quote fisse e le quote variabili vecchia forma, già oggi è superato - non so se ci prendiamo in giro, non riesco a capire - e già oggi andiamo su quella strada.

Il problema qual è? E' politico, il Governo Goria, Craxi, De Mita, Amato ha predisposto un disegno di legge due mesi fa, conoscendo perfettamente la situazione dell'emergenza finanziaria, l'ha portato alla sottoscrizione con una definizione articolata precisa e chiara, con

il Presidente della Giunta regionale e i due Presidenti delle Province, un mese e mezzo dopo lo smentisce, dove siamo? Ma Presidente Bazzanella...

(Interruzione)

PRASIDENT: Herr Präsident Bazzanella, ich muß Sie aufmerksam machen, daß Sie nicht das Wort erteilt bekommen haben.

PRASIDENTE: Presidente Bazzanella, le devo fare presente, che a lei non è stata concessa la parola.

RELLA: Lei mi crede imbecille, crede imbecille la popolazione di questa Regione, Presidente? Voi siete corsi a Roma e ieri il comunicato della Giunta provinciale di Trento diceva: "euforia tra le forze economiche e sociali per la riconferma delle norme finanziarie definite due mesi fa con lo Stato", c'è bisogno di euforia se il problema non esiste, non capisco, ci prendiamo in giro. Lei sta operando una copertura politica sbagliata e viene meno al suo ruolo di Presidente di questa Regione.

Noi dobbiamo svolgere un dibattito su questo argomento, purtroppo lo stiamo concludendo e mi pare significativo il silenzio delle forze di maggioranza in aula; ritenendo tali questioni di notevole portata, delle modifiche dello statuto così significative, così profonde, mi pare molto significativo il silenzio in aula, ripeto, lei viene meno al suo ruolo e verremmo meno noi come Consiglio regionale, se non sapessimo esprimere la nostra opinione e ragionare attorno a questa questione, non prendendoci in giro o non nascondendo i problemi, ma ragionando per stabilire quali sono le iniziative che dobbiamo attivare per garantire non solo il rispetto, in questo si tratta di un problema che ha anche dei risvolti di carattere politico rilevanti e che alimentano le posizioni di chi sostiene l'inaffidabilità, peraltro provata in questi giorni, del Governo nazionale, rispetto agli impegni assunti, e di chi tende a rinviare sine die la chiusura delle questioni che riguardano il pacchetto di autonomia e la quietanza liberatoria. Noi veniamo meno alla nostra funzione politica, istituzionale e civile se non assumiamo alcuna iniziativa, come Consiglio regionale, di fronte a questi problemi, necessaria se vogliamo arrivare ad uno sbocco positivo di tale questione.

Credo che non si tratti di processi alle intenzioni, non penso nemmeno che le sue siano illusioni, le considero più opportunamente dei

comportamenti politici sbagliati, col rischio anche della irresponsabilità, rispetto al momento, in Consiglio regionale, a Roma avrà fatto la sua parte, non lo metto in dubbio, nelle camere chiuse dei rapporti tra Giunta e Governo, ma anche qui dobbiamo svolgere la nostra funzione, quindi non mi pare questa una questione sulla quale possiamo giocare, non possiamo strumentalizzarla politicamente, nè sarebbe opportuno, e mi sembra sciocco tirare il lenzuolo dalla parte della Giunta, quasi si trattasse di un riconoscimento alle capacità dei governanti, delle due Province e della Regione, nel gestire l'autonomia.

Il problema da risolvere è questo: per quale ragione si viene ad intaccare oggi quella parte del paese che dimostra di saper realizzare con maggiore tempestività e incisività i propri programmi e gli investimenti? Abbiamo condizioni strutturali diverse, un'autonomia decisionale operativa e finanziaria che non ci fa dipendere in senso vasto, come avviene per le regioni a statuto ordinario, dalle leggi di settore dello Stato, abbiamo possibilità di realizzare progetti di sviluppo economico e sociale autonomi e queste sono le condizioni che rendono, peraltro non tutte, le Regioni a statuto speciale più attive delle altre. Esistono in tal senso delle Regioni che al confronto con l'Emilia Romagna presentano un divario immane in senso negativo, ma qui e in qualche altra Regione a statuto speciale abbiamo le possibilità e la dimostrazione storica di una capacità di realizzazione dei progetti e degli investimenti con maggior rapidità, non mi pare che sia un'affermazione che consente strumentalizzazioni.

Il fatto grave e negativo è rappresentato non solo dall'inaffidabilità del Governo, ma da questa concezione neocentralista che tende a colpire, nel momento in cui esprime le intenzioni di risanamento della finanza pubblica, del disavanzo pubblico ed interviene sulle autonomie, sul decentramento, sulle condizioni di realizzazione di democrazia nel paese. Perché non si interviene anche nella riforma tributaria e sulla questione del contenimento delle spese del Governo, che mantiene in piedi una serie di Ministeri inutili, che sono stati superati dal trasferimento delle competenze alle Regioni ordinarie e speciali? Rilevo peraltro anche la questione dell'indebitamento progressivo col pagamento di interessi, che sono vergognosamente impressionanti ed alti per alimentare in continuazione un debito pubblico e che alimentano in realtà la speculazione parassitaria di grandi gruppi finanziari, che anziché fare gli investimenti per lo sviluppo economico utilizzano le risorse per queste rendite parassitarie, alimentando ulteriormente il debito dello Stato.

Qui ci sono alcune strade che vanno percorse e che non sto scoprendo, ho citato solo per cenno qualche canale in merito al quale si dovrebbe intervenire, la mia preoccupazione rimane intatta anche dopo la risposta della Giunta, la preoccupazione c'è. Mi pare ad esempio che una problematica non sia trascurabile, cui ho accennato e sulla quale nessuno della maggioranza è intervenuto, la questione che si sta mettendo in discussione per la Regione valle d'Aosta, potrebbe trattarsi di ilazioni giornalistiche, ma comunque si mette in discussione che la Regione Valle d'Aosta abbia diritto alle entrate tributarie derivanti dall'IVA all'importazione, che in misura diversa da tutte le altre Regioni a statuto speciale trova ad alimentare il proprio bilancio in modo consistente; a mio avviso la messa in discussione di quel fondo significa tagliare le gambe in buona parte all'autonomia della regione valle d'Aosta. Chi ha detto che questo problema non si presenterà nell'anno 1989 anche nella nostra realtà, qual è la copertura che avremo, se nel 1992 cadranno i dazi doganali, ci verrà garantita col fondo europeo e quindi l'utilizzazione dello Stato italiano, la reintegrazione, la sostituzione di entrate rispetto alla soppressa IVA all'importazione?

Ma se viene messo invece in discussione il diritto di introitare i 7 decimi dell'IVA all'importazione, in quanto non viene riconosciuta competenza regionale, essendo un'entrata spettante allo Stato, qual è la garanzia che abbiamo che verranno sostituiti con altri fondi questi interventi che riguardano non a caso Regioni a statuto speciale? Lo statuto speciale non ci è concesso solo per le ragioni storico-linguistiche ed etniche particolari, che caratterizzano alcune Regioni a statuto speciale, ma anche per il fatto che siamo zona decentrata, di confine, montana svantaggiata rispetto al resto del paese, non a caso l'economia delle zone di pianura è radicalmente diversa dalla nostra, quindi ci sono delle condizioni di svantaggio che richiedono interventi integrativi da parte dello Stato.

Quindi se oggi viene messo in discussione qualcosa, non dobbiamo forse farci parte attiva, viva anche come Consiglio regionale? Per cui mi auguro che il Consiglio regionale voglia approvare questa mozione anche se con un dispositivo debole, collega Klotz, sono d'accordo anch'io, ma è datata giugno 1988, quindi precede i fatti di questi giorni, ma se al Parlamento si andrà a discutere su questa legge ordinaria, che cosa si dirà della posizione del Consiglio regionale e dei Consigli provinciali?

(Präsident Zingerle übernimmt den Vorsitz)

(Assume la Presidenza il Presidente Zingerle)

PRÄSIDENT: Wir kommen somit zur Abstimmung über den Beschlußantrag. Wer sich für die Annahme dieses Beschlußantrages aussprechen möchte, möge die Hand erheben. Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

18 Ja, 21 Nein und 1 Enthaltung; somit ist der Beschlußantrag abgelehnt.

PRESIDENTE: Passiamo alla votazione. Chi è favorevole a questa mozione è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

18 sì, 21 no, 1 astensione; la mozione è respinta.

PRÄSIDENT: Wir kommen in der Abwicklung der Tagesordnung zum Tagesordnungspunkt Nr. 7: Begehrensantrag Nr. 40, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Tretter, Binelli, Fedel, Hosp, Pahl und Peterlini, welcher die im Gesetzesdekret vom 30. Mai 1988, Nr. 173 enthaltenen Bestimmungen zur Feststellung der Zivilinvalidität zum Gegenstand hat.

Zu Wort gemeldet hat sich Abg. Binelli.

PRESIDENTE: Proseguendo con l'ordine del giorno passiamo al punto n. 7: Voto n. 40, presentato dai Consiglieri regionali Tretter, Binelli, Fedel, Hosp, Pahl e Peterlini, concernente le norme contenute nel Decreto Legge del 30 maggio 1988, n. 173, sull'accertamento della invalidità civile.

Ha chiesto la parola il cons. Binelli.

BINELLI: Signor Presidente, chiedo di soprassedere alla discussione di questo argomento, che in termini cronologici risulta obiettivamente superato, in quanto non avrebbe più significato riferirsi in data odierna al decreto n. 173.

Per questo motivo dichiaro di ritirare il documento.

PRÄSIDENT: Somit gilt der Begehrensantrag Nr. 40 als zurückgezogen. Wir kommen zu Punkt 9 der Tagesordnung: Anfragen. Es liegt die Anfrage Nr. 100 vor, eingebracht vom Abg. Boesso:

PRESIDENTE: Il Voto n. 40 è quindi ritirato. Passiamo al punto 9

dell'ordine del giorno: Interrogazioni. Trattiamo l'interrogazione n. 100, presentata dal cons. Boesso:

Unterfertiger Regionalratsabgeordneter der P.R.I.-R.P.I. Rolando Boesso erlaubt sich den Herrn Präsidenten des Regionalrats zu befragen, um zu erfahren, aus welchen Gründen kein Präsidiumsmitglied an der Zusammenkunft der Präsidenten der Regionalräte und der Autonomen Provinzen am 1. und 2. Juli d.J. in Cagliari teilgenommen hat.

Da bei jener Zusammenkunft um die Mitarbeit weiterer 4 Regionalräte geworben werden sollte, damit in den betreffenden Gesetzgebungsversammlungen der Beschlußantrag über die Abschaffung einiger Bestimmungen des Strafgesetzbuches genehmigt werde, war es nicht einsichtig, warum kein politischer Vertreter teilgenommen hat. Bei den anwesenden Kollegen dieser hohen Ratsversammlung könnte vielmehr der Verdacht aufgekommen sein, daß ein gewisses Desinteresse unsererseits in bezug auf den Beschlußantrag bestehe.

Der Unterfertigte vertritt außerdem die Meinung, daß das Image der Region durch die Vertretung des Präsidenten, des Vizepräsidenten oder eines Mitgliedes des Präsidiums unsere autonome Institution in den Augen der Bürger aufwerten würde.

Der Unterfertigte ersucht um Beantwortung in der nächsten Regionalratssitzung.

Interrogazione n. 100

Il sottoscritto Rolando Boesso, consigliere regionale del P.R.I., interroga la S.V. per conoscere per quali motivi la riunione dei Presidenti dei Consigli regionali e delle Province autonome, indetta a Cagliari l'1 e 2 luglio scorsi, sia stata disertata dall'intero Ufficio di Presidenza.

Poichè in quella sede doveva essere chiesta la solidarietà di altri 4 Consigli regionali, affinché gli stessi facessero approvare nelle rispettive assemblee la mozione relativa all'abrogazione di talune norme del codice penale, l'assenza di un rappresentante politico è rimasta senza motivazione, tanto da far sospettare ai colleghi presenti in quell'alto consesso un certo nostro disinteresse nei confronti della mozione.

Il sottoscritto ritiene inoltre che l'immagine della Regione attraverso il Presidente, il Vicepresidente o un membro della Presidenza valorizzi agli occhi dei cittadini la nostra istituzione autonoma.

Il sottoscritto chiede risposta durante la prossima seduta di Consiglio.

F.to: IL CONSIGLIERE REGIONALE
- rag. Rolando Boesso -

PRASIDENT: Der Abg. Boesso hat die Möglichkeit diese Anfrage zu erläutern. Ihm steht dafür eine Zeit von 15 Minuten zur Verfügung.
Ich erteile Ihnen das Wort.

PRESIDENTE: Il cons. Boesso ha la possibilità di illustrare l'interrogazione. Ha 15 minuti a disposizione.
A lui la parola.

BOESSO: Signor Presidente, questa interrogazione è stata rivolta a lei; ma in definitiva doveva coinvolgere l'Ufficio di Presidenza. Con tutto il rispetto che ho sempre avuto ed ho per il Segretario generale, Dr. Putz, non è ammissibile che un Presidente di un'Assemblea legislativa, che ha a disposizione tre segretari questori ed un Vicepresidente, si faccia rappresentare da un funzionario ad una riunione dei Presidenti dei Consigli regionali e delle Province autonome; non ci sono scuse che tengano, tutti gli altri impegni dovevano essere rimandati. Dico questo, perchè in quella sede si doveva sollecitare l'approvazione, entro il 30 settembre, della mozione, di cui si è fatta menzione nell'interrogazione. Non so, se successivamente le assemblee legislative delle altre Regioni abbiano provveduto in tal senso, poichè, data l'assenza del Presidente del nostro Consiglio, hanno tenuto in scarsa considerazione le raccomandazioni fatte dal Dr. Putz.

Ho saputo che in seguito lei è intervenuto per iscritto nei confronti dei nostri colleghi Presidenti, al fine di sensibilizzarli, però tengo a precisare che la mia interrogazione coinvolge oltre alla sua persona anche il Vicepresidente ed i tre segretari, ai quali è attribuito un certo dovere istituzionale in tal senso, perchè da quando sono Presidente del Consiglio provinciale di Bolzano partecipo personalmente a queste riunioni, alle quali probabilmente viene attribuito poco valore e qualora fossi impedito, prego il Vicepresidente o qualche segretario di sostituirmi.

La mia lamentela si presenta in questi termini, perchè ritengo che la partecipazione a queste riunioni valorizzi l'immagine della nostra istituzione. So che lei era presente al mio fianco a Venezia, a

Roma ed in altre occasioni, però non si dovrebbero verificare assenze di questo tipo, per alcun motivo.

Il Vicepresidente ha l'incarico di sostituire il Presidente in caso di impedimento ed ha il dovere di rinunciare ad eventuali pressanti impegni, nel momento in cui siamo chiamati dalle nostre mansioni istituzionali.

PRÄSIDENT: Herr Abg. Boesso, Ihre Anfrage besteht aus drei Abschnitten. Ich werde somit ebenfalls in drei Teilen darauf eingehen.

Zum ersten: Das Präsidium des Regionalrates war bei der Präsidentenkonferenz von Cagliari abwesend. Bereits als der Termin für dieses Treffen vereinbart wurde, war ich einige Verpflichtungen eingegangen. Ich habe bis 2 Tage vor dem Treffen versucht, diese Verpflichtungen zu verschieben, es war mir aber nicht möglich. Ebenso hatten der Vizepräsident Tononi und der Präsidialsekretär Valentin unaufschiebbare Verpflichtungen. Die Präsidialsekretäre Fedel und Tomazzoni konnten aus familiären bzw. gesundheitlichen Gründen nicht teilnehmen. Herr Abg. Boesso, ich kann Ihnen aber versichern, daß ich lieber am Treffen der Präsidenten teilgenommen hätte, weil diese im allgemeinen doch eher vergnüglich verlaufen, als meinen anderen Verpflichtungen nachzukommen. Ich bedaure es umsomehr, daß ich nicht teilnehmen konnte, weil ich ansonsten Ihren Ausspruch, den Sie in der dortigen Versammlung getan haben, nämlich, daß Südtirol ein Übermaß an Autonomie genieße - Sie haben dort von "eccesso di autonomia" gesprochen - hätte entgegentreten können. Schließlich weise ich darauf hin, daß es auch bei früheren Gelegenheiten mehrfach so war, daß Präsidenten oder Mitglieder des Präsidiums anderer Regionen an einem Präsidententreffen nicht teilnehmen konnten und einen Funktionär entsandten. So habe ich auch diesmal den Generalsekretär Dr. Putz entsandt, der an der Konferenz teilnahm und mir dann Bericht erstattete. Dr. Putz hatte dort auch Gelegenheit, den Beschluß kurz zu erläutern.

Zum zweiten: Zum zweiten Teil Ihrer Anfrage kann ich nur entgegenhalten, daß es der Arbeitsgruppe, die sich mit dem Referendumsantrag befaßt hat und der ich vorstand, trotz des enormen Zeitdruckes gelungen ist, den Beschlußantrag rechtzeitig dem Regionalrat vorzulegen. Ich habe weiters veranlaßt, daß alle Vorbereitungen getroffen waren, um sofort nach der Genehmigung durch den Regionalrat - und zwar noch am gleichen Tag - den Beschluß allen Präsidenten der Regionalräte Italiens mitzuteilen und diese um ihre Unterstützung zu ersuchen. Tatsächlich sind die Schreiben und die Ablichtung des

Beschlusses, noch während der Regionalrat tagte, abgegangen. Ich habe weiters ein Schreiben an alle Abgeordneten und Senatoren aus der Region gerichtet und diese ebenfalls um ihre Unterstützung unserer Initiative ersucht. Auf mein Ersuchen hin hat der Vizepräsident der Südtiroler Landesregierung Benedikter bei den Präsidenten der Regionalregierungen ebenfalls für unser Vorhaben geworben. Ich glaube nicht, daß mein persönliches Erscheinen an der Präsidentenkonferenz in Cagliari noch mehr hätte erreichen können, umso mehr als ich als sicher annehme, daß die Kollegen Präsidenten der Landtage, die ja auch Regionalratsabgeordnete sind und deren politische Gruppierungen unser Anliegen auch unterstützen, das Ihre beigetragen haben, um bei den anderen Präsidenten für den Beschluß zu werben.

Drittens: Zur dritten vom Abg. Boesso in seiner Anfrage angeschnittenen Frage der Aufwertung des Regionalrats bei der Bevölkerung, bin ich der Meinung, daß meine Anwesenheit bei diesem, als Gedankenaustausch sicher wertvollen, im allgemeinen aber doch mehr dem Gesellschaftlichen gewidmeten Treffen - bisher war es zumindest so, es kann ja sicherlich auch anders werden unter dem neuen Vorsitzenden - in den Augen der Bevölkerung sicherlich kaum eine Aufwertung der Institution bedeutet hätte. Die Institution des Regionalrates würde hingegen sicherlich bei der Bevölkerung ein größeres Ansehen genießen, wenn nicht manche Abgeordnete durch ihr Fehlen bei den Sitzung selbst hervorstreichen würden, wie wenig ihnen der Regionalrat bedeutet, und wenn deshalb nicht dauernd wegen Beschlußunfähigkeit Regionalratssitzungen unterbrochen werden müßten. Wenn die Presse über zügiges und konkretes Arbeiten im Regionalrat berichten könnte, dann würde die Institution auch Ansehen bei der Bevölkerung gewinnen.

Schließlich möchte ich noch darauf hinweisen, daß ich im Juli - bis ich dann aufgrund gewisser Vorfälle nicht mehr die Möglichkeit hatte - auch noch eine kleine Rundreise angetreten habe, und zwar habe ich auch darüber Vermerk angefertigt: Mitte Juli habe ich ein weiteres Schreiben an alle Regionalratspräsidenten geschickt und diesen das gesamte Gutachten von Prof. Cassese beigelegt. Schließlich habe ich Ende Juli noch persönlich einige Regionalratspräsidenten an ihrem Sitz aufgesucht und für unser Vorhaben geworben. Ich habe überall Zustimmung gefunden, allerdings wurde mir auch klargemacht, daß der Termin 30. September 1988 nur eingehalten werden kann, wenn alle politischen Kräfte mit einer Abkürzung der Prozedur zur Verabschiedung eines Beschlußantrages einverstanden sind. Hier wäre es Aufgabe der politischen Parteien gewesen, bei ihren Schwesterorganisationen vorstellig zu

werden, und ich habe - wenn Sie sich erinnern können - sowohl in der Arbeitsgruppe als auch hier anlässlich der Behandlung dieses Beschlusantrages darum gebeten - und dies mehrmals.

PRESIDENTE: Cons. Boesso, la Sua interrogazione consta di tre commi e quindi la mia risposta sarà suddivisa in tre parti:

1) La Presidenza del Consiglio regionale era assente alla Conferenza dei Presidenti delle Regioni a Cagliari. Quando fu concordata la data per questo incontro io avevo già preso in precedenza determinati impegni. Sino a due giorni prima della Conferenza ho cercato di liberarmi da tali impegni, cosa che purtroppo non è stata possibile. Purtroppo anche il Vicepresidente Tononi e il segretario questore Valentin avevano impegni improrogabili, mentre i segretari questori Fedel e Tomazzoni non poterono partecipare rispettivamente per motivi familiari e di salute. Cons. Boesso, Le posso tuttavia assicurare che avrei preferito partecipare a questa Conferenza dei Presidenti, che in genere si svolge in un'atmosfera molto piacevole, piuttosto che dover adempiere i miei impegni. Mi rammarico tanto più di non aver potuto partecipare a tale convegno per il fatto che altrimenti avrei potuto replicare a quanto da Lei dichiarato in quell'occasione, e cioè che l'Alto Adige godrebbe di un "eccesso di autonomia". Faccio inoltre rilevare che in occasione di altri convegni precedenti i Presidenti o i membri della Presidenza di altre Regioni hanno inviato un loro funzionario qualora non fossero in grado di intervenire di persona. Così anch'io questa volta ho inviato il Segretario generale dott. Putz che ha presenziato alla conferenza e me ne ha poi riferito. Il dott. Putz ha anche avuto occasione di illustrare brevemente la mozione.

2) In merito alla seconda parte della Sua interrogazione vorrei solo farLe notare che il gruppo di lavoro che io ho presieduto e che ha affrontato il problema del referendum è pur sempre riuscito, malgrado l'esiguità del tempo a disposizione, a presentare la mozione al Consiglio regionale. Avevo inoltre predisposto tutto il necessario affinché subito dopo l'approvazione da parte del Consiglio regionale la delibera venisse inviata quel giorno stesso a tutti i Presidenti degli altri Consigli regionali e venisse loro chiesto il sostegno a questa causa. Le lettere e copia della delibera sono state spedite mentre era ancora in corso la seduta del Consiglio regionale. Ho inviato inoltre una lettera anche a tutti i Deputati e Senatori della regione invitandoli ad appoggiare questa nostra iniziativa. Su mia richiesta il Vicepresidente della Giunta provinciale di Bolzano Benedikter ha

perorato la nostra causa anche presso i Presidenti delle Giunte regionali. Non ritengo che la mia presenza alla Conferenza dei Presidenti delle Regioni a Cagliari avrebbe potuto portare maggiori vantaggi, tanto più che sono convinto che i colleghi Presidenti dei Consigli provinciali, che sono anche consiglieri regionali e i cui gruppi politici hanno dato il loro appoggio a questa iniziativa, avranno fatto il possibile per convincere gli altri Presidenti della bontà della nostra iniziativa.

3) Riguardo alla domanda sollevata dal cons. Boesso nella sua interrogazione in merito alla valorizzazione del nostro Consiglio regionale di fronte alla pubblica opinione, sono dell'avviso che la mia presenza a questo convegno, sicuramente pregevole per lo scambio di opinioni, ma in genere dedicato prevalentemente alle pubbliche relazioni - finora almeno è stato così, può darsi che le cose cambino con la nuova Presidenza - avrebbe potuto contribuire ben poco a rivalutare la Regione agli occhi della popolazione. L'istituzione del Consiglio regionale godrebbe sicuramente di maggiore prestigio presso la popolazione se qualche Consigliere non sottolineasse attraverso la sua assenza dalle sedute consiliari quanto poco gli stia a cuore il Consiglio regionale, e se le sedute non dovessero continuamente subire interruzioni per la mancanza del numero legale. Se la stampa potesse riferire di un'attività scorrevole e produttiva del Consiglio regionale, la nostra istituzione godrebbe sicuramente di maggiore considerazione.

Per concludere vorrei far presente che nel mese di luglio ho avviato - fino a quando alcuni eventi me lo hanno impedito - una serie di contatti e di visite personali. Anche di queste posso elencare la nota: a metà luglio ho inviato ai Presidenti dei Consigli regionali un'altra lettera, alla quale ho allegato l'intero parere giuridico del prof. Cassese. Infine mi sono recato personalmente a fine luglio da alcuni Presidenti dei Consigli regionali e li ho informati sulle finalità della nostra iniziativa. Ho trovato consenso un po' ovunque; tuttavia mi è stato fatto notare che la scadenza del 30 settembre 1988 può essere rispettata solo se tutte le forze politiche sono d'accordo nell'abbreviare la procedura di approvazione della mozione. Qui sarebbe stato compito dei partiti politici intervenire in tal senso presso i colleghi di partito eletti negli altri Consigli, come ho avuto modo di richiedere più volte - certamente Lei ricorderà - sia nel gruppo di lavoro che durante la trattazione della mozione in aula.

PRASIDENT: Herr Abgeordneter, Sie haben die Möglichkeit, noch einmal

kurz Stellung zu beziehen.

PRESIDENTE: Signor Consigliere, ha la possibilità, se desidera, di effettuare una breve replica.

BOESSO: Signor Presidente, udita la sua dettagliata dichiarazione, mi dichiaro soddisfatto della risposta, ma tengo a precisare che la presenza dei Presidenti a questi convegni migliora l'immagine delle nostre istituzioni autonomistiche - ad Aosta avevo proposto, per il secondo semestre, il suo nome, come possibile coordinatore o componente del comitato di Presidenza, ma questo non è stato possibile data la scadenza elettorale del prossimo 20 novembre - infatti i nostri colleghi Presidenti sono sensibili alla presenza del Presidente della Regione Trentino-Alto Adige, in quanto appartenente ad una minoranza, come peraltro l'avv. Bondaz, della Valle d'Aosta, mentre hanno sempre dimostrato un certo rammarico per la continua assenza di Solimbergo, Presidente del Consiglio del Friuli-Venezia Giulia, che si fa sempre rappresentare da un consigliere, ma comunque tale sostituzione avviene sempre in forma positiva.

Ribadisco la mia soddisfazione per la risposta ottenuta, ma intendo sollecitarla e sensibilizzare maggiormente i suoi colleghi dell'Ufficio di Presidenza, affinché collaborino con maggior zelo, non essendo giustificata l'assenza contemporanea dei collaboratori per improrogabili impegni.

Questo è lo spirito della mia osservazione.

PRASIDENT: Wir kommen somit zum Tagesordnungspunkt Nr. 11: Ernennung von drei Vertretern für das Regionale Beratungskomitee für europäische Initiativen gemäß Artikel 4 des Regionalgesetzes vom 2. Mai 1988, Nr. 10. Wer vertritt diesen Sachbereich im Regionalausschuß? Niemand? Ich muß daraus entnehmen, daß diesen Sachbereich niemand vertritt. Ich setze diesen Punkt der Tagesordnung ab und wir gehen in der Tagesordnung weiter zum Tagesordnungspunkt Nr. 12: Gesetzentwurf Nr. 83: "Änderungen zu den Artikeln 1 und 2 des Regionalgesetzes vom 2. Mai 1988, Nr. 10 betreffend Initiativen zur Förderung der europäischen Integration", eingebracht vom Regionalausschuß.

Ich ersuche um den diesbezüglichen Bericht. ...Es ist der Antrag gestellt worden, den Bericht als verlesen anzusehen. Sind Wortmeldungen? Ich stelle keine fest. Somit gilt der Bericht als verlesen.

Ich ersuche um den Bericht der 1[^] Gesetzgebungskommission des Kommissionsvorsitzenden Degaudenz. Auch hier ist der Antrag, ihn als verlesen zu betrachten, gestellt worden. Sind Widersprüche da? Ich stelle keine fest. Somit gilt auch dieser Bericht als verlesen.

Die Generaldebatte ist somit zu diesem Gesetzentwurf Nr. 83 eröffnet. Wer möchte sich zu Wort melden?

Abg. Benedikter, ich erteile Ihnen das Wort.

PRESIDENTE: Passiamo al punto n. 11 dell'ordine del giorno: Nomina di tre personalità per il Comitato regionale consultivo per le iniziative europee a sensi dell'articolo 4 della legge regionale 2 maggio 1988, n. 10. Chi della Giunta regionale si è fatto carico della questione? Nessuno? Devo desumere che nessuno si è fatto carico di questo punto, che perciò tolgo dall'ordine del giorno. Procediamo con l'ordine del giorno e trattiamo il punto n. 12: "Disegno di legge n. 83: "Modifiche agli articoli 1 e 2 della legge regionale 2 maggio 1988, n. 10, recante iniziative per la promozione dell'integrazione europea", presentato dalla Giunta regionale.

Prego leggere la relativa relazione. E' stato chiesto di darla per letta. Qualcuno chiede la parola? Nessuno. La relazione viene quindi data per letta.

Prego leggere la relazione della 1. Commissione legislativa - presidente Degaudenz. E' stato chiesto di dare per letta anche questa relazione. Ci sono obiezioni? Nessuna. Quindi anche questa relazione viene data per letta.

E' aperta la discussione generale sul disegno di legge n. 83. Qualcuno desidera intervenire?

Cons. Benedikter, ne ha facoltà.

BENEDIKTER: Da will sich der Regionalausschuß an eine beim Sichtvermerk gemachte Bemerkung der Regierung anpassen, nämlich daß hinsichtlich der Tätigkeit für die europäische Einigung im Ausland die eingehende Kontrolle der Zentralregierung eingehalten werden muß, und zwar gemäß eines Dekretes des Präsidenten des Ministerrates von 1980, das wir angefochten haben und das heuer vom Verfassungsgerichtshof gegen uns bekräftigt worden ist, d.h. daß auch die Spezialregionen und die autonomen Provinzen sich an die im Dekret des Präsidenten der Republik von 1977 für die Normalregionen, Art. 4, vorgesehene Kontrolle halten müssen, wonach jegliches Programm über die Tätigkeit im Ausland im allgemeinen eingesendet werden muß. Die Programme müssen vom

Ministerratspräsidium und vom zuständigen Ministerium genehmigt und mit gesamtstaatlichen Programmen und den Programmen der anderen Regionen koordiniert werden. Und jede einzelne Initiative - trotz Genehmigung der Programme - muß dann auch noch im Detail genehmigt werden. Es muß angegeben werden, wer ins Ausland fährt, was man konkret vor hat, auch wenn es um irgendwie verbindliche Erklärungen geht, auch was man die Absicht hat, zu erklären und jedes Detail muß dann bei jeder einzelnen Initiative von der Zentralregierung genehmigt werden. Das alles im Zuge der sogenannten Ausrichtungs- und Koordinierungsbefugnis, die seinerzeit 1975 mit Gesetz Nr. 382 für die Normalregionen eingeführt worden ist und dann im Auslegungswege auf die Spezialregionen und auf die autonomen Provinzen ausgedehnt worden ist. Zwar im Auslegungsweg im Sinne, daß der Verfassungsgerichtshof entsprechende Staatsgesetze oder staatliche Richtlinien der Zentralregierung, die von uns, von der Provinz Trient und Provinz Bozen und anderen Spezialregionen angefochten worden sind, systematisch bekräftigt hat. Er machte dies aufgrund dieser sogenannten Koordinierungsbefugnis, von der der Verfassungsrichter Palladin noch im Januar 1985 auf einer römischen Tagung in bezug auf den Stand der Regionalautonomien erklärt hat: Wir haben - wir Verfassungsgerichtshof - diese Ausrichtungs- und Koordinierungsbefugnis erfunden, die nicht in der Verfassung erkenntlich ist. "Abbiamo inventato la facoltà di indirizzo e coordinamento non riscontrabile nella costituzione"; allerdings hat der Verfassungsgerichtshof dann auch unter seinem Vorsitz erklärt: Ja, diese Befugnis ist zwar nirgends ausdrücklich geschrieben, aber sie ist irgendwie im System der Verfassung, im Gesamtzusammenhang immanent und daher in der Verfassung verankert, selbstverständlich auch gegenüber allen Regionen, ob normal oder spezial ist gleichgültig. Nun verlangt man hier - so wie in anderen Fällen - daß wir, wir die Region in diesem Fall, die autonome Körperschaft, mit Gesetz nun diesen Standpunkt bekräftigen. Mit Gesetz soll festgeschrieben werden, daß die Initiativen hinsichtlich europäischer Einigung - Initiativen die im Ausland getroffen werden - dieser Kontrolle der Zentralregierung im Sinne der Koordinierungsbefugnis unterworfen werden müssen. Ich möchte nur darauf hinweisen, daß es z.B. ein Landesgesetz von 1958 hinsichtlich der kulturellen Tätigkeit aller Art im Ausland gibt, die von der Provinz finanziert wird, die frei ist und seit 1958 bis heute ohne jegliche Kontrolle ausgeübt worden ist. Es gibt ein Regionalgesetz vor Inkrafttreten des neuen Autonomiestatutes, das die Fremdenverkehrswerbung auch im Ausland geregelt hat. Selbstverständlich sieht es die Finanzierung vor, und diese Werbung ist frei. Ein

Regionalgesetz, das regelrecht in Kraft getreten ist und das dann von den Provinzen übernommen worden ist. Es gibt eine Durchführungsbestimmung, die ausdrücklich sagt, daß die Auslandswerbung von den Provinzen ohne Kontrolle gemacht werden kann, ohne irgendein Einvernehmen oder eine Kontrolle durch eine Stelle der Zentralregierung. Seinerzeit hat Italien, als die Südtirolfrage vor die Vereinten Nationen gebracht worden ist, in dem ausführlichen Memorandum über den Stand der Provinzautonomie auf dieses Gesetz verwiesen, um zu beweisen, daß diese Provinzautonomie damals 1960 sich schon gut entfalten hat können, daß die autonome Provinz Bozen diese Tätigkeit im Ausland ausüben kann, ohne Hemmungen, ohne Kontrollen, Beschränkungen jeglicher Art und - wie im Gesetz geschrieben steht - um die Integration der deutschen und ladinischen Sprachgruppen mit dem entsprechenden Kulturraum zu fördern. Es ist vor den Vereinten Nationen als eine großzügige Entfaltung der Autonomie geltend gemacht worden, auch durch die Tätigkeit im Ausland, die selbstverständlich keiner Kontrolle der Zentralregierung unterworfen ist. Auch in diesem Gesetz hat man jetzt irgendeine nicht wesentliche Anpassung - das Gesetz stammt aus dem Jahre 1958 - vorgenommen, wobei diese Änderungen mit dieser Bedingung in Kraft getreten sind. Selbstverständlich haben wir das Gesetz in dieser Hinsicht nicht geändert oder ergänzt oder diese Bedingung etwa hinzugefügt.

Ich bin daher der Ansicht, daß wir unmöglich jetzt mit unserer Gesetzgebung diesen Standpunkt bekräftigen können, daß nämlich aufgrund der Koordinierungsbefugnis die Tätigkeit im Ausland der Kontrolle der Zentralregierung unterliegt - und zwar nicht nur die Programme, jede einzelne Initiative muß vom Ministerratspräsidium im Detail genehmigt werden -, daß wir unmöglich diesen Standpunkt noch durch ein Regionalgesetz oder durch Gesetze der Provinz bekräftigen dürfen, wenn wir diese Koordinierungsbefugnis als etwas ansehen, was dem Autonomiestatut nicht entspricht. Wir wissen, daß nirgends - weder in der Verfassung noch im Autonomiestatut unserer Region, noch selbstverständlich aller anderen Spezialregionen - so etwas vorgesehen ist. Das hat der Verfassungsgerichtshof irgendwie erfunden, das sind Worte des Verfassungsrichters Palladin, indem er es in das Verfassungsgesetz hineingedichtet hat. Bei der Gelegenheit hat Palladin gesagt, damals am 21. Januar 1985, anderswo, daß wenn man der Ansicht ist, daß die Verfassung aus irgendwelchen Überlegungen geändert werden muß, dann muß man sie ändern. In der Bundesrepublik Deutschland ist sie seit 1949 fünf, sechs Mal geändert worden, in Jugoslawien, hat er gesagt, 30 mal und so weiter. Bei uns in Italien herrscht eine andere

Mentalität, nämlich besser am Buchstaben der Verfassung nicht rühren und etwas hineininterpretieren, was aber sozusagen für den gewöhnlichen Menschenverstand eben nicht drinnen ist und insofern sicher die Autonomie wesentlich aushöhlt.

Daher bin ich der Ansicht, daß dieser Gesetzesentwurf so nicht verabschiedet werden darf, wenn wir nicht selber die Aushöhlung der Autonomie, ob Region, ob Provinzen, bekräftigen wollen.

(La Giunta regionale vuole qui ottemperare ad un'osservazione fatta dal Governo in sede di opposizione del visto al disegno di legge n. 43, osservazione che riguarda un minizioso controllo da parte del Governo sull'attività europeistica all'estero. Questo controllo è previsto da un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 1980 che noi abbiamo impugnato, ma che la Corte costituzionale ha confermato quest'anno dicendo che anche le regioni a statuto speciale e le province autonome devono sottomettersi al controllo previsto per le regioni a statuto ordinario dal decreto del Presidente della Repubblica del 1977, secondo il quale qualsiasi programma di attività all'estero deve essere approvato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e dal ministero competente e coordinato con i programmi nazionali e con quelli delle altre regioni. Ed anche ogni singola iniziativa deve essere poi approvata nel dettaglio, nonostante siano già stati approvati i programmi. Deve essere indicato chi va all'estero, che cosa si intende fare concretamente nel caso di dichiarazioni impegnative, quale dichiarazione si intende fare: ogni particolare dell'iniziativa deve essere approvato dal Governo. Tutto questo in base alla cosiddetta facoltà di indirizzo e coordinamento che nel 1975 è stata introdotta per le regioni a statuto ordinario ed estesa poi in sede di interpretazione anche alle regioni a statuto speciale e alle province autonome. Dico in sede di interpretazione perché la Corte costituzionale ha confermato sistematicamente le leggi statali o gli indirizzi emanati dal Governo che erano stati impugnati da noi, dalle Province di Trento e di Bolzano, e da altre Regioni a statuto speciale. La Corte costituzionale l'ha fatto in base alla cosiddetta facoltà di coordinamento, della quale il giudice costituzionale Palladin ebbe a dire in occasione di un convegno a Roma sullo stato delle autonomie regionali: "Abbiamo - noi come Corte costituzionale - inventato la facoltà di indirizzo e coordinamento non riscontrabile nella Costituzione." E la Corte costituzionale, che lui presiedeva, ha poi dichiarato: "Questa facoltà non è prevista esplicitamente, ma è

intrinseca al sistema della Costituzione, alla sua logica, ed è perciò anche sancita in essa e prevista quindi per tutte le regioni sia a statuto normale che a statuto speciale. Ed ora ci viene chiesto - come in altri casi - che noi, la Regione in questo caso, l'ente autonomo, riconfermiamo questo punto di vista con una legge. Una legge che stabilisce che le iniziative europeistiche all'estero siano sottomesse al controllo del Governo in base alla facoltà di coordinamento. A questo proposito vorrei rilevare che per esempio esiste una legge provinciale del 1958 riguardo alle attività culturali di ogni genere realizzate all'estero e finanziate dalla Provincia: ebbene, queste attività sono libere, cioè sin dal 1958 ad oggi vengono svolte senza alcun controllo. C'è pure una legge regionale emanata prima che entrasse in vigore lo statuto di autonomia, che regola la propaganda turistica all'estero e ne prevede il finanziamento; essa non è sottoposta ad alcun controllo. E', come ripeto, una legge regionale entrata in vigore regolarmente e assunta poi dalle Province. Una norma d'attuazione prevede esplicitamente che l'attività promozionale all'estero può essere svolta dalle due Province senza controllo, senza previa intesa alcuna o verifica da parte di un organo governativo. A suo tempo l'Italia ha citato questa legge in un dettagliato memorandum sullo stato dell'autonomia provinciale quando la questione sudtirolese venne portata davanti all'ONU, per dimostrare che già allora, nel 1960, l'autonomia provinciale si poteva manifestare bene e che la Provincia autonoma di Bolzano poteva svolgere quest'attività all'estero senza riserve, senza controlli, senza limitazioni di qualsiasi natura, sempre allo scopo - come è scritto nella legge - di promuovere l'integrazione dei gruppi linguistici ladino e tedesco con la rispettiva area culturale. Lo Stato ha citato questa legge davanti all'ONU come esempio di garanzia per un ampio sviluppo dell'autonomia, poiché essa consente di svolgere un'attività all'estero che non è sottoposta al controllo del Governo. Anche questa legge è stata modificata - essa risale al 1958 - ma non si tratta di modifiche essenziali. Essa è entrata in vigore con la medesima condizione, ma certamente noi non l'abbiamo modificata né fatto delle aggiunte né previsto tale condizione.

Sono dell'opinione che non possiamo assolutamente confermare questo punto di vista con una legge regionale o con leggi provinciali, se riteniamo che questa facoltà di coordinamento non corrisponda allo Statuto di Autonomia giacché prevede il controllo del Governo sull'attività all'estero della Regione: infatti non soltanto verrebbero verificati i programmi, ma anche ogni singola iniziativa nei suoi

particolari dovrebbe essere approvata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Sappiamo che questo non è previsto da nessuna parte, né nella Costituzione né nello Statuto di Autonomia della nostra Regione e certamente neanche in quello delle altre Regioni a Statuto speciale. L'ha inventato la Corte costituzionale - sono parole del giudice costituzionale Palladin - che con una certa fantasia ha interpretato la costituzione in tal senso. In quell'occasione, sempre il 21 gennaio 1985, Palladin affermò anche, a proposito di un'altra questione, che se per qualche ragione si ritiene necessario modificare la Costituzione, allora è bene farlo. Nella Repubblica Federale Tedesca è stata già modificata cinque o sei volte dal 1949 ad oggi, in Jugoslavia già trenta volte e così via. Qui in Italia c'è una altra mentalità, meglio non toccare la lettera della Costituzione, meglio interpretarla "aggiungendo" qualcosa che ad occhi comuni non è evidente. Così viene svuotata l'autonomia.

Siamo quindi dell'opinione che questo disegno di legge, così com'è concepito, non possa essere approvato se noi stessi, Regione o Province, non vogliamo sostenere in questo modo lo svuotamento dell'autonomia.)

PRASIDENT: Sind weitere Wortmeldungen?

Abg. Tonelli, ich erteile Ihnen das Wort. Verzeihung, den Vorzug hat die Abwicklung der Arbeiten. Darum hat Präsident Bazzanella ersucht.

Ich erteile ihm dazu das Wort.

PRESIDENTE: Ci sono altri interventi?

Cons. Tonelli, a Lei la parola. Chiedo scusa, l'ordine dei lavori ha la precedenza. Il Presidente Bazzanella ha chiesto la parola in merito.

Ne ha facoltà.

BAZZANELLA: Grazie, signor Presidente. Chiedo scusa al cons. Tonelli per aver interferito, però, senza far ulteriormente perdere tempo al Consiglio, intendo avanzare una proposta. Avendo udito le considerazioni esposte dal cons. Benedikter, ritengo vi siano obiettivi elementi per rivisitare le ipotesi della Giunta.

Propongo pertanto di rimettere alla Commissione competente il disegno di legge, al fine di un approfondimento in merito a questioni che attengono all'istituto della nostra autonomia stessa, anche per

trovare le modalità necessarie, senza contraddire i termini statutari, per far salve le osservazioni che il Governo ha sottoposto alla nostra attenzione e quindi soppesando gli elementi di valutazione che si rendono necessari per poter proseguire il discorso di merito. Grazie.

PRASIDENT: Es ist somit vom Präsidenten Bazzanella der Vorschlag gemacht worden, das Gesetz auszusetzen und in die Kommission erneut zur Beratung zu bringen. Wenn kein Widerspruch festgestellt wird, dann ist dem stattgegeben. Ich stelle keinen Widerspruch fest, somit wird diese Gesetzesvorlage der Kommission zur erneuten Überprüfung überwiesen.

PRESIDENTE: Il Presidente Bazzanella ha proposto la sospensione dell'esame e il rinvio del disegno di legge alla Commissione. Se non vi sono obiezioni accolgo la proposta. Non noto obiezioni, pertanto il disegno di legge viene rinviato alla Commissione per nuovo esame.

PRASIDENT: Wir kommen somit zum Tagesordnungspunkt Nr. 13: Beschluß Nr. 35: "Erste Änderung des Regionalratshaushalts für die Finanzgebarung 1988".

PRESIDENTE: Passiamo al punto 13 dell'ordine del giorno: Delibera n. 35: "Prima nota di variazione al bilancio del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1988".

Sehr geehrte Abgeordnete,
die erste Änderungsmaßnahme zum Haushaltsvoranschlag des Regionalrates für das laufende Rechnungsjahr, die nun Ihnen unterbreitet wird, wurde vom Präsidium in seiner Sitzung vom 8. September 1988 beraten und genehmigt.

Der Änderungsvorschlag erwächst aus der Notwendigkeit, einige Ausgabenkapitel, insbesondere jenes über den Ankauf von Geräten und sonstigem Material aufzustocken.

Die bei Kap. 49 erforderliche Aufstockung beläuft sich auf 80.000.000.- Lire und entspricht dem Beitrag, der notwendig ist, um die Ausgabe für die Mechanisierung einiger Ämter des Regionalrates in Trient und Bozen zu decken.

Die Buchungsaufstellung weist eine Mehrausgabe in Höhe von 95.000.000.- Lire auf. Gleichzeitig wird bei anderen Kapiteln der Ansatz um den gleichen Betrag berichtigt und dem tatsächlichen Bedarf entsprechend herabgesetzt.

Ich ersuche nun den Regionalrat, diesem Beschlußfassungsvorschlag zustimmen zu wollen.

DER REGIONALRAT

hat in der Sitzung _____,
nach Einsichtnahme in den Haushalt des Regionalrats,
nach Einsichtnahme in den Beschluß des Präsidiums vom 8. September 1988,
nach Einsichtnahme in die Artikel 5 und 6 der Geschäftsordnung des Regionalrats,
nach Einsichtnahme in die Ordnungsbestimmungen über die Verwaltung und Rechnungslegung des Regionalrats,
mit _____ rechtsgültig abgegebenen Stimmen,

b e s c h l o s s e n :

Art. 1

In den Ausgabenvoranschlag für die Finanzgebarung 1988 werden die Änderungen gemäß beiliegender Tabelle A) eingefügt.

Delibera n. 35

Signori Consiglieri,

il primo provvedimento di variazione al bilancio del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario in corso, ora sottoposto al Vostro esame, è stato discusso dall'Ufficio di Presidenza ed approvato nella seduta dell'8 settembre 1988.

La presente proposta è dettata dalla necessità di integrare alcuni capitoli della Spesa ed in particolare quello relativo all'acquisto di apparecchiature ed altro materiale.

L'integrazione richiesta sul cap. 49 è pari a 80.000.000.- e rappresenta quanto necessita per coprire l'onere conseguente alla meccanizzazione di alcuni uffici del Consiglio regionale di Trento e di Bolzano.

Il provvedimento contabile che registra una maggiore spesa di 95.000.000.-, rettifica, per lo stesso importo, anche lo stanziamento di altri capitoli riducendolo alle effettive esigenze.

Chiedo ora al Consiglio regionale di dare il proprio assenso alla presente delibera.

IL PRESIDENTE

IL CONSIGLIO REGIONALE

nella seduta del _____ ;

visto il bilancio del Consiglio regionale;

vista la deliberazione dell'Ufficio di Presidenza dell'8 settembre 1988;

visti gli articoli 5 e 6 del Regolamento interno del Consiglio regionale;

visto il Regolamento di amministrazione e contabilità del Consiglio regionale;

a _____ di voti legalmente espressi

d e l i b e r a

Art. 1

Nello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1988 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa Tabella A).

PRASIDENT: Sind Wortmeldungen zu diesem Beschluß Nr. 35 des Präsidiums? Das ist nicht der Fall. Somit lasse ich darüber abstimmen. Wer dafür ist, möge die Hand erheben. Gegenstimmen? Stimmenthaltungen?

Bei 1 Stimmenthaltung ist der Beschluß Nr. 35 genehmigt.

PRESIDENTE: Vi sono interventi in merito alla delibera n. 35 della Presidenza? Non ve ne sono. La pongo in votazione; chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

La delibera n. 35 è approvata con 1 astensione.

PRASIDENT: Sie haben heute, meine Damen und Herren, den Gesetzentwurf Nr. 80: "Bestimmungen auf dem Sachgebiet des sozialen Genossenschaftswesens", eingebracht vom Regionalausschuß, ausgehändigt bekommen. Wenn wir die Zeit nutzen könnten, wäre es angebracht, und dann könnte man die

Behandlung dieses Gesetzentwurfes Nr. 80 dahingehend in Angriff nehmen, daß man zunächst einmal mit einer 3/4 Stimmenmehrheit und geheimer Abstimmung diesen Gesetzentwurf auf die Tagesordnung setzt und dann gleich zur Behandlung bringt.

Herr Abg. Mitolo, wozu bitte?

Bitte, Sie haben das Wort.

PRÉSIDENTE: E' stato distribuito stamane ai signori Consiglieri il disegno di legge n. 80: "Norme in materia di cooperazione sociale", presentato dalla Giunta regionale. Sarebbe buona cosa se potessimo trattarlo ancora quest'oggi e sfruttare in questo modo il tempo che ci resta. Per inserire il disegno di legge all'ordine del giorno è necessaria la maggioranza qualificata dei 3/4 dei votanti espressa a scrutinio segreto, dopodiché potremo iniziare immediatamente la trattazione.

Cons. Mitolo, in merito a che cosa, prego?

Prego, a Lei la parola.

MITOLO: Sull'ordine dei lavori, signor Presidente.

Mi consenta di rilevare la mancanza del numero legale in aula, quindi non so se possiamo permetterci il lusso di proseguire i nostri lavori, in particolare dovendo addirittura votare sull'inserimento all'ordine del giorno del disegno di legge, quale lei ha indicato.

PRÉSIDENT: Assessor Fruet.

PRÉSIDENTE: Assessore Fruet.

FRUET: Trattandosi nella fattispecie del disegno di legge in materia di cooperazione sociale, che è stato lungamente dibattuto in seno alla Commissione legislativa e sul quale ci siamo soffermati in una giornata di studio, svoltosi a S. Michele a/A, per cui è stato approfondito in tutti i suoi contenuti, proporrei l'inserimento all'ordine del giorno e la continuazione dei lavori, nel caso fosse presente la maggioranza dei consiglieri.

PRÉSIDENT: Ich ersuche um die Verteilung der Stimmzettel und etwas Ruhe zu bewahren. Gleichzeitig ersuche ich die Kollegen, wenn ich läute, sich doch in den Saal zu begeben. Ich läute sicherlich nicht aus Vergnügen.

Wer "Ja" schreibt, stimmt dafür, daß der Gesetzentwurf auf

die Tagesordnung gesetzt wird.

Es ist gesagt worden, daß man draußen im Gang angeblich das Läuten nicht hört. Wir werden dafür sorgen, daß dieser Mangel behoben wird.

Ich ersuche um den Namensaufruf.

PRESIDENTE: Prego distribuire le schede. I colleghi Consiglieri sono pregati di mantenere un po' di silenzio e di rientrare in aula quando suonano il campanello... Sicuramente non lo suonano per mio divertimento.

Chi scrive "si" sulla propria scheda è favorevole all'inserimento del disegno di legge all'ordine del giorno.

...Mi è stato riferito che all'esterno non si sente il campanello. Provvederemo a far riparare il guasto.

Si proceda all'appello nominale.

TONONI: (Vicepresidente):(fa l'appello nominale)
(Vizepräsident):(ruft die Namen auf)

PRASIDENT: Die Abstimmung ist abgeschlossen.

PRESIDENTE: La votazione è conclusa.

PRASIDENT: Ich ersuche die Plätze einzunehmen. Ich teile das Abstimmungsergebnis mit:

Abstimmende:	40
erforderliche Mehrheit:	30
mit Ja haben gestimmt:	33
Nein:	2
weiße Stimmzettel:	5

Somit ist der Gesetzentwurf auf die Tagesordnung gesetzt.

PRESIDENTE: Invito i Consiglieri a recarsi ai propri posti. Rendo noto l'esito della votazione:

votanti:	40
maggioranza richiesta:	30
hanno votato sì:	33
no:	2

schede bianche: 5

Il disegno di legge è inserito all'ordine del giorno.

PRÄSIDENT: Wir kommen zur Behandlung dieses Gesetzentwurfes. Zu Wort gemeldet hat sich Abg. Pahl.

Sie haben das Wort zur Geschäftsordnung.

PRESIDENTE: Passiamo alla trattazione del disegno di legge. Ha chiesto la parola il cons. Pahl.

A Lei la parola sul Regolamento.

PAHL: Herr Präsident, ich möchte vorschlagen, den Bericht als gelesen zu betrachten.

(Signor Presidente, propongo di dare per letta la relazione.)

PRÄSIDENT: Sind Einwände dagegen? Ich stelle keine fest. Somit gilt der Bericht als verlesen. Es ist vom Abg. Tonelli der Antrag eingebracht worden, den Bericht der Gesetzgebungskommission ebenfalls als gelesen zu betrachten. Sind Einwände dagegen? Ich stelle keine fest. Somit gilt auch dieser als verlesen.

Ich eröffne somit die Generaldebatte. Wer möchte dazu das Wort ergreifen? Niemand. Wir stimmen über den Übergang zur Sachdebatte ab. Wer dafür ist, möge die Hand erheben. Gegenstimmen? Stimmenthaltungen?

Der Übergang ist somit einstimmig genehmigt.

PRESIDENTE: Vi sono obiezioni in merito? Non ve ne sono. La relazione viene data per letta. Il cons. Tonelli ha chiesto che venga data per letta anche la relazione della Commissione legislativa. Vi sono obiezioni a tale proposta? Non ve ne sono, pertanto è data per letta anche la relazione della Commissione.

Dichiaro aperta la discussione generale. Chi desidera intervenire? Nessuno. Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

Il passaggio alla discussione articolata è approvato all'unanimità.

Art. 1

BESTIMMUNGEN AUF DEM SACHGEBIET DES GENOSSENSCHAFTSWESENS FÜR SOZIALE
SOLIDARITÄT

Art. 1
Zielsetzungen

1. Die Region anerkennt, daß die Genossenschaft ein für die Entwicklung einer Tätigkeit zur Förderung des Menschen geeignetes Instrument ist, und fördert mit diesem Gesetz die Entfaltung des sozialen Genossenschaftswesens, indem sie die nachstehenden Bestimmungen auf dem Sachgebiet der Genossenschaften für soziale Solidarität, der integrierten Erzeugungs- und Arbeitsgenossenschaften sowie der Genossenschaften für Sozialdienste erläßt.

Art. 1
Finalità della legge

1. La Regione, riconoscendo nella cooperativa un'impresa idonea a svolgere attività diretta alla promozione umana, promuove, con la presente legge, lo sviluppo della cooperazione sociale e detta le norme seguenti in materia di cooperative di solidarietà sociale, di cooperative di produzione e lavoro integrate, nonché di cooperative di servizi sociali.

PRÄSIDENT: Wer möchte zum Art. 1 das Wort ergreifen?

Abg. Pahl, ich erteile es Ihnen.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola in merito all'art. 1?

Cons. Pahl, ne ha facoltà.

PAHL: Nur eine sprachliche Korrektur für den deutschen Text. Es muß heißen: "Die Region erkennt an...".

(Solo una correzione linguistica nel testo tedesco. Si deve dire infatti "Die Region erkennt an...".)

PRÄSIDENT: Danke! Das ist ein wichtiger technischer Hinweis. Die Anregung will vollzogen. Sind weitere Wortmeldungen? Keine. Ich lasse über den Art. 1 abstimmen. Wer dafür ist, möge die Hand erheben. Gegenstimmen? Stimmenthaltungen?

Der Art. 1 ist somit einstimmig genehmigt.

PRESIDENTE: Grazie! Si tratta di un appunto tecnico molto importante, ne terremo conto. Vi sono altri interventi? Non ve ne sono. Pongo in votazione l'art. 1. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

L'art. 1 è approvato all'unanimità.

Art. 2

Schaffung der Kategorie der sozialen Genossenschaften

1. Den im Artikel 2 des Regionalgesetzes vom 29. Jänner 1954, Nr. 7 vorgesehenen Kategorien wird die Kategorie "soziale Genossenschaften" hinzugefügt.
2. In die Kategorie nach dem vorstehenden Absatz werden die "Genossenschaften für soziale Solidarität", die "integrierten Erzeugungs- und Arbeitsgenossenschaften", die "Genossenschaften für Sozialdienste" sowie die Verbände nach dem nachstehenden Artikel 9 eingetragen.
3. Außer in die Kategorie nach dem vorstehenden Absatz 1 werden die Genossenschaften für soziale Solidarität, die integrierten Erzeugungs- und Arbeitsgenossenschaften sowie die Genossenschaften für Sozialdienste auch in jene Kategorie eingetragen, auf die sich die hauptsächliche, von diesen ausgeübte Wirtschaftstätigkeit bezieht. Auf diese werden die Bestimmungen betreffend den Sektor angewandt, in dem sie tätig sind, soweit diese Bestimmungen mit diesem Gesetz vereinbar sind.
4. Die "sozialen Genossenschaften", die gleichzeitig Erzeugungs- und Arbeitsgenossenschaften im Sinne des Artikels 2 des Regionalgesetzes vom 29. Jänner 1954, Nr. 7 sind, können unter die Mitglieder eine Anzahl von technisch und administrativ bewanderten Personen aufnehmen, die siebenzig Prozent der Gesamtzahl der Mitglieder nicht übersteigt.

Art. 2

Istituzione della categoria delle cooperative sociali

1. Alle categorie previste dall'articolo 2 della legge

regionale 29 gennaio 1954, n. 7 è aggiunta la categoria "cooperative sociali".

2. Nella categoria di cui al comma precedente si iscrivono: le "cooperative di solidarietà sociale", le "cooperative di produzione e lavoro integrate", le "cooperative di servizi sociali", nonchè i consorzi di cui all'articolo 9.

3. Oltre che nella categoria di cui al precedente comma 1, le cooperative di solidarietà sociale, le cooperative di produzione e lavoro integrate, nonchè le cooperative di servizi sociali, sono iscritte anche nella categoria alla quale afferisce l'attività economica prevalente da esse svolta. Alle stesse si applicano le norme relative al settore nel quale operano, in quanto compatibili con la presente legge.

4. Le "cooperative sociali", che siano anche di produzione e lavoro ai sensi dell'articolo 2 della legge regionale 29 gennaio 1954, n. 7, possono annoverare tra i soci un numero di elementi tecnici ed amministrativi non superiore al settanta per cento di quello complessivo dei soci.

PRÄSIDENT: Wer möchte zum Art. 2 das Wort ergreifen? Niemand. Somit lasse ich darüber abstimmen. Wer dafür ist, möge die Hand erheben. Gegenstimmen? Stimmenthaltungen?

Der Art. 2 ist somit einstimmig genehmigt.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola in merito all'art. 2? Nessuno. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

L'art. 2 è approvato all'unanimità.

Art. 3

Genossenschaften für soziale Solidarität

1. Die Genossenschaft für soziale Solidarität bezweckt die Förderung des Menschen und die soziale Integration der gesellschaftlich benachteiligten Menschen, Mitglieder oder Nichtmitglieder, durch die rationelle Nutzung der zur Verfügung stehenden menschlichen und materiellen Mittel.

2. Als gesellschaftlich benachteiligt gelten jene Personen, die aus objektiven oder subjektiven Gründen die positive Eingliederung in die Gesellschaft, in der sie leben, ohne angemessene Hilfe unter dem physischen, psychologischen, familiären, kulturellen, beruflichen und

wirtschaftlichen Gesichtspunkt nicht schaffen, sowie in Zusammenhang mit dem Alter und im allgemeinen jene, die einer sozialen und betreuungsbezogenen Unterstützung bedürfen.

3. Die wie auch immer formulierte Sozialbezeichnung muß die Angabe "Genossenschaft für soziale Solidarität" beinhalten.

Art. 3

Cooperative di solidarietà sociale

1. La cooperativa di solidarietà sociale ha come scopo la promozione umana e l'integrazione sociale dei soggetti, soci e non soci, socialmente svantaggiati, attraverso l'utilizzo razionale delle risorse umane e materiali a disposizione.

2. Sono soggetti socialmente svantaggiati coloro che per cause oggettive o soggettive non sono in grado, senza adeguato intervento, di integrarsi positivamente nell'ambiente in cui vivono sotto il profilo fisico, psicologico, familiare, culturale, professionale ed economico, nonchè con riguardo all'età ed in genere, coloro che sono ritenuti bisognosi di intervento socio-assistenziale.

3. La denominazione sociale, comunque formulata, deve includere l'indicazione di "cooperativa di solidarietà sociale".

PRASIDENT: Sind Wortmeldungen zum Art. 3? Keine. Somit lasse ich darüber abstimmen. Wer dafür ist, möge die Hand erheben. Gegenstimmen? Stimmenthaltungen?

Art. 3 ist somit einstimmig genehmigt.

PRESIDENTE: Vi sono interventi in merito all'art. 3? Non ve ne sono. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

L'art. 3 è approvato all'unanimità.

Art. 4

Eigenschaften der Mitglieder der Genossenschaften für soziale Solidarität

1. Die Mitglieder der Genossenschaften für soziale Solidarität unterscheiden sich wie folgt:

a) Mitglieder, die ihre Arbeit freiwillig, aus eigenen Stücken und nicht in Durchführung spezifischer juridischer Verpflichtungen, unentgelt-

lich, ohne auch indirekte Gewinnabsicht, sondern ausschließlich aus Solidaritätsgründen leisten;

b) Mitglieder, die ihre Arbeit gegen Entgelt leisten.

2. Auch die Personen nach dem vorstehenden Artikel 3 Absatz 2, die für die Tätigkeit der Genossenschaft Interesse zeigen, können als Nutznießer Mitglieder werden.

3. Auf die Personen, die eine freiwillige Arbeit leisten, werden die Bestimmungen angewandt, die für diese vorgesehen sind.

Art. 4

Requisiti dei soci delle cooperative di solidarietà sociale

1. I soci delle cooperative di solidarietà sociale si distinguono in:

a) soci che prestano attività di lavoro a titolo di volontariato, spontaneamente e non in esecuzione di specifici obblighi giuridici, gratuitamente, senza fine di lucro, anche indiretto, ma esclusivamente per fine di solidarietà;

b) soci che prestano attività di lavoro remunerata.

2. Possono essere soci anche le persone di cui al precedente articolo 3, comma 2, interessate all'attività della cooperativa, in quanto utenti.

3. Ai soggetti che prestano attività di lavoro a titolo di volontariato si applica la normativa per gli stessi prevista.

PRASIDENT: Sind Wortmeldungen zum Art. 4? Keine. Somit lasse ich darüber abstimmen. Wer dafür ist, möge die Hand erheben. Gegenstimmen? Stimmenthaltungen?

Bei 1 Enthaltung ist der Art. 4 genehmigt.

PRESIDENTE: Vi sono interventi in merito all'art. 4? Non ve ne sono. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

L'art. 4 è approvato con 1 astensione.

Art. 5

Pflichten und Verbote für die Genossenschaften für soziale Solidarität

1. Die Aufteilung der Gewinne unter die Mitglieder, aus welchem Grund auch immer, ist untersagt.

2. Sämtliche Rücklagen sind unter die Mitglieder unaufteilbar. In den Fällen von Austritt, Ausschluß oder Ableben des Mitgliedes erfolgen die Auszahlung des Anteiles oder die Rückerstattung der Aktien für einen jedenfalls nicht höheren Betrag als jenen, der tatsächlich eingezahlt wurde.

3. Bei Auflösung der Genossenschaft muß das ganze Vermögen, unter Abzug des Gesellschaftskapitals, für gemeinnützige, der gegenseitigen Förderung entsprechende Zwecke, mit Vorzug zugunsten anderer Genossenschaften für soziale Solidarität, bestimmt werden. Bei Unstimmigkeit in der Bestimmung des Vermögens steht die Entscheidung der zuständigen Landeskommission für die Genossenschaften zu; gegen diese Entscheidung ist innerhalb von 60 Tagen nach der Zustellung dieser Entscheidung an die Parteien Berufung bei der Regionalkommission für das Genossenschaftswesen zulässig, die endgültig entscheidet.

4. Jedwede Änderung zu den Gesellschaftssatzungen, die darauf abzielt, die Eigenschaft einer Genossenschaft für soziale Solidarität auszuschalten, ist untersagt.

5. Wenn bei der Revision festgestellt wird, daß das Verbot nach dem vorstehenden Absatz nicht beachtet wurde, oder daß die von der Genossenschaft tatsächlich ausgeübte soziale Tätigkeit den Gesellschaftszweck nicht verfolgt, verfügt die zuständige Landeskommission die Löschung der Genossenschaft aus dem Genossenschaftsregister.

6. Gegen die Lösungsmaßnahme wird der Artikel 9 Absatz 2, 3 und 4 des Regionalgesetzes vom 29. Jänner 1954, Nr. 7 angewandt.

7. Infolge der rechtskräftig gewordenen Lösungsmaßnahme, die von seiten der beschließenden Kommission dem Regionalausschuß mitgeteilt werden muß, verfügt dieser die Auflösung der Genossenschaft.

Art. 5

Obblighi e divieti per le cooperative di solidarietà sociale

1. E' vietata la distribuzione, a qualsiasi titolo, di utili ai soci.

2. Tutte le riserve sono indivisibili tra i soci. Nei casi di recesso, di esclusione o di morte del socio, la liquidazione della quota o il rimborso delle azioni ha luogo per un importo comunque non superiore a quello effettivamente versato.

3. Nel caso di scioglimento della cooperativa l'intero patrimonio, dedotto il capitale sociale, deve essere destinato a scopi

di pubblica utilità conformi allo spirito mutualistico, con preferenza a favore di altre cooperative di solidarietà sociale. In caso di controversia sulla destinazione del patrimonio, la decisione spetta alla competente Commissione provinciale per le cooperative; avverso tale decisione è ammesso ricorso, entro sessanta giorni dalla notifica della decisione medesima alle parti, alla Commissione regionale per la Cooperazione, la quale decide definitivamente.

4. E' vietata ogni modificazione dello statuto sociale diretta ad eliminare il carattere di cooperativa di solidarietà sociale.

5. Qualora in sede di revisione venga accertato che il divieto di cui al comma precedente non sia stato rispettato, oppure che l'attività sociale effettivamente svolta dalla cooperativa non sia diretta al perseguimento dello scopo sociale, la competente Commissione provinciale dispone la cancellazione della cooperativa dal Registro delle cooperative.

6. Avverso il provvedimento di cancellazione si applicano i commi 2, 3 e 4 dell'articolo 9 della legge regionale 29 gennaio 1954, n. 7.

7. A seguito del provvedimento di cancellazione divenuto definitivo, che dovrà essere comunicato, a cura della Commissione decidente, alla Giunta regionale, quest'ultima dispone lo scioglimento della cooperativa.

PRASIDENT: Sind Wortmeldungen zum Art. 5? Keine. Somit lasse ich darüber abstimmen. Wer dafür ist, möge die Hand erheben. Gegenstimmen? Stimmenthaltungen?

Art. 5 ist einstimmig genehmigt.

PRESIDENTE: Vi sono interventi in merito all'art. 5? Non ve ne sono. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

L'art. 5 è approvato all'unanimità.

Art. 6

Integrierte Erzeugungs- und Arbeitsgenossenschaften und entsprechende Pflichten und Verbote

1. Die integrierten Erzeugungs- und Arbeitsgenossenschaften bezwecken die dauerhafte Eingliederung von physischen, psychischen, sensorischen Invaliden in den Arbeitsprozeß sowie die zeitweilige Eingliederung der

anderen Personen nach Artikel 3, die einer Einführung in die Arbeitswelt bedürfen. Wenigstens dreißig Prozent der entlohten arbeitenden Mitglieder, die an diesen Genossenschaften teilnehmen, müssen eine dauerhafte Verminderung der eigenen Arbeitsfähigkeit aufweisen, die wenigstens zwei Drittel betragen muß.

2. Was die Personen anbelangt, für die die zeitweilige Eingliederung vorgesehen ist, wird diese Einführung von seiten der Genossenschaft auf Hinweis der für die Betreuung dieser Personen zuständigen Dienststellen der öffentlichen Körperschaften beschlossen. Die Genossenschaft muß außerdem mit den vorgenannten Dienststellen die Art und Weise sowie die Höchstdauer der Zeit der Eingliederung, die auf jeden Fall drei Jahre nicht übersteigen darf, vereinbaren.

3. Gegen die Lösungsmaßnahme wird der Artikel 9 Absatz 2, 3 und 4 des Regionalgesetzes vom 29. Jänner 1954, Nr. 7 angewandt.

Infolge der rechtskräftig gewordenen Lösungsmaßnahme, die von seiten der beschließenden Kommission dem Regionalausschuß mitgeteilt werden muß, verfügt dieser die Auflösung der Genossenschaft.

4. Auch Personen mit völliger Invalidität, aber mit Restarbeitsfähigkeit können Mitglieder werden.

Dieser Art. 4 ist aufgehoben. Ich habe mich also korrigiert.

5. Jedwede Änderung zu den Gesellschaftssatzungen, die darauf abzielt, die Eigenschaft einer integrierten Erzeugungs- und Arbeitsgenossenschaft auszuschalten, ist untersagt.

6. Die Gesellschaftsbezeichnung muß auf jeden Fall die Angabe "integrierte Erzeugungs- und Arbeitsgenossenschaft" enthalten.

Art. 6

Cooperative di produzione e lavoro integrate e relativi obblighi e divieti

1. Le cooperative di produzione e lavoro integrate hanno lo scopo dell'inserimento lavorativo permanente di invalidi fisici, psichici, sensoriali, nonchè dell'inserimento temporaneo degli altri soggetti di cui all'articolo 3, bisognosi di interventi di avviamento al lavoro. Almeno il trenta per cento dei soci lavoratori retribuiti, che ad esse partecipano, deve presentare una riduzione permanente non inferiore ai due terzi delle proprie capacità lavorative.

Per i soggetti, per i quali è previsto l'inserimento temporaneo, detto inserimento è deciso dalla cooperativa, su

segnalazione dei competenti servizi degli enti pubblici preposti all'assistenza dei soggetti stessi? La cooperativa dovrà altresì concordare con i predetti servizi le modalità nonché la durata massima del periodo dell'inserimento, che non dovrà comunque superare i tre anni.

2. Qualora successivamente alla costituzione della società, il numero dei soci di cui al comma precedente scenda al di sotto della percentuale ivi prevista, la cooperativa deve, entro il termine di un anno, o integrare il suddetto numero, ovvero avviare un processo di fusione con altra cooperativa di produzione e lavoro integrata o con altra cooperativa di solidarietà sociale, da concludersi entro il 31 dicembre dell'anno successivo a quello di inizio. In difetto di tali adempimenti la competente Commissione provinciale per le cooperative dispone la cancellazione della cooperativa inadempiente dal Registro delle cooperative.

3. Avverso il provvedimento di cancellazione si applicano i commi, 2, 3 e 4 dell'articolo 9 della legge regionale 29 gennaio 1954, n. 7. A seguito del provvedimento di cancellazione divenuto definitivo, che dovrà essere comunicato, a cura della Commissione decidente, alla Giunta regionale, quest'ultima dispone lo scioglimento della cooperativa.

4. (Soppresso dalla Commissione).

5. E' vietata ogni modificazione dello statuto sociale diretta ad eliminare il carattere di cooperativa di produzione e lavoro integrata.

6. La denominazione sociale deve, in ogni caso, contenere l'indicazione "cooperativa di produzione e lavoro integrata".

PRASIDENT: Ich möchte noch eine Korrektur anbringen. Vizepräsident Tononi hat dies bereits bei der Verlesung vorgenommen: Der von mir verlesene zweite Absatz im Art. 6 ist immer noch erster Absatz und nicht zweiter Absatz des Art. 6. Und als zweiter Absatz kommt hinzu - den möchte ich nun verlesen:

PRESIDENTE: Un'ulteriore rettifica, il Vicepresidente Tononi vi ha già provveduto nella lettura del testo italiano: il secondo comma di cui ho dato lettura fa parte in realtà del primo comma, non del secondo comma dell'art. 6. Segue perciò l'effettivo secondo comma che recita:

2. Falls nach der Gründung der Gesellschaft die Anzahl der Mitglieder nach dem vorstehenden Absatz unter den darin vorgesehenen Prozentsatz

sinken sollte, muß die Genossenschaft innerhalb der Frist eines Jahres entweder die obgenannte Anzahl ergänzen oder aber ein Fusionsverfahren mit einer anderen integrierten Erzeugungs- und Arbeitsgenossenschaft oder mit einer anderen Genossenschaft für soziale Solidarität einleiten, das innerhalb 31. Dezember des Jahres nach dem Eintreten abzuschließen ist. In Ermangelung dieser Vorkehrungen verfügt die zuständige Landeskommission für die Genossenschaften die Löschung der säumigen Genossenschaft aus dem Genossenschaftsregister.

Dann geht es weiter mit Punkt 3. Punkt 4 ist aufgehoben, dann 5 und 6. Ich glaube, ich habe die Korrektur nun zur Gänze vorgenommen.

2. Qualora successivamente alla costituzione della società, il numero dei soci di cui al comma precedente scenda al di sotto della percentuale ivi prevista, la cooperativa deve, entro il termine di un anno, o integrare il suddetto numero, ovvero avviare un processo di fusione con altra cooperativa di produzione e lavoro integrata o con altra cooperativa di solidarietà sociale, da concludersi entro il 31 dicembre dell'anno successivo a quello di inizio. In difetto di tali adempimenti la competente Commissione provinciale per le cooperative dispone la cancellazione della cooperativa inadempiente dal Registro delle cooperative.

Quindi l'articolo prosegue con il terzo comma, il quarto comma è soppresso, poi il quinto e il sesto. Credo che ora la correzione sia completa.

PRASIDENT: Sind Wortmeldungen zum Art. 6? Ich stelle keine fest. Wir stimmen darüber ab. Wer dafür ist, möge die Hand erheben. Gegenstimmen? Stimmenthaltungen?

Art. 6 ist somit einstimmig genehmigt.

PRESIDENTE: Vi sono interventi in merito all'art. 6? Non ve ne sono. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

L'art. 6 è approvato all'unanimità.

Art. 7

Genossenschaften für Sozialdienste

1. Unter die Kategorie der Genossenschaften für Sozialdienste fallen jene Genossenschaften, die als Haupttätigkeit die Versorgung mit den Sozialdiensten ausüben, wobei diese auf Personen nach Artikel 3 Absatz 2 gerichtet sind.
2. Die Mitglieder von Genossenschaften für Sozialdienste müssen eine berufsbezogene Sachkenntnis besitzen, die mit der Tätigkeit der Genossenschaft, wie in den Gesellschaftssatzungen angegeben ist, vereinbar ist.
3. Aus den Satzungen der Genossenschaften für Sozialdienste muß die Bereitschaft hervorgehen, mit der öffentlichen Körperschaft zusammenzuarbeiten, der die Verantwortung zusteht, diese Dienste zu gewährleisten.
4. Bei der Eintragung der Genossenschaften in das Landesgenossenschaftsregister wird der Besitz der im vorstehenden Absatz verlangten Voraussetzungen festgestellt.

Art. 7

Cooperative di servizio sociali

1. Rientrano nella categoria delle cooperative di servizi sociali quelle cooperative che svolgono come attività principale l'erogazione di servizi sociali, rivolti ai soggetti di cui all'articolo 3, comma 2.
2. I soci di cooperative di servizi sociali devono possedere una professionalità coerente con l'attività della cooperativa, come indicato nello statuto sociale.
3. Gli statuti delle cooperative di servizi sociali devono contenere la disponibilità a collaborare con l'ente pubblico cui spetta la responsabilità di garantire i servizi stessi.
4. All'atto dell'iscrizione delle cooperative nel Registro provinciale delle cooperative, sarà accertato il possesso dei requisiti richiesti nei commi precedenti.

PRASIDENT: Wer möchte zum Art. 7 das Wort ergreifen? Niemand. Somit lasse ich darüber abstimmen. Wer dafür ist, möge die Hand erheben. Gegenstimmen? Stimmenthaltungen?

Art. 7 ist somit einstimmig genehmigt.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola in merito all'art. 7? Nessuno. Lo pongo

in votazione. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari?
Astenuti?

L'art. 7 è approvato all'unanimità.

Art. 8

Revision der von diesem Gesetz geregelten Genossenschaften

1. Was die in diesem Gesetz geregelten Genossenschaften anbelangt, muß der Verwaltungsrat jährlich einen Bericht verfassen, der ausführliche Angaben über die Erzielung des Gesellschaftszwecks und die tatsächlich ausgeübte Sozialtätigkeit enthält.
2. Die Genossenschaft muß innerhalb der Fristen, die in den Bestimmungen über die Hinterlegung beim Gesellschaftsregister vorgesehen sind, dem Regionalausschuß den Bericht nach dem vorstehenden Absatz mit einer Ausfertigung der Niederschrift der Versammlung, des Haushaltsplanes und der Berichte des Verwaltungsrats und der Rechnungsprüfer zukommen lassen.
3. Der Bericht nach dem vorstehenden Absatz 1, der einen ergänzenden Bestandteil der Unterlagen der Genossenschaft bildet, wird bei der ordentlichen Revision im Sinne des Artikels 16 des Regionalgesetzes vom 29. Jänner 1954, Nr. 7 vom Rechnungsprüfer übernommen.

Art. 8

Revisione delle cooperative disciplinate dalla presente legge

1. Per le cooperative disciplinate dalla presente legge, il Consiglio di amministrazione deve redigere annualmente una relazione che contenga esaurienti indicazioni circa il perseguimento dello scopo sociale e l'attività sociale effettivamente svolta.
2. La cooperativa dovrà far pervenire alla Giunta regionale, entro i termini previsti dalle norme per il deposito presso il Registro delle imprese, la relazione di cui al precedente comma, unitamente alla copia del verbale assembleare, del bilancio e delle relazioni del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale.
3. La relazione, di cui al precedente comma 1, che fa parte integrante della documentazione della cooperativa, dovrà essere acquisita, a cura del revisore in sede di revisione ordinaria ai sensi dell'articolo 16 della legge regionale 29 gennaio 1954, n. 7.

PRÄSIDENT: Wer möchte zum Art. 8 das Wort ergreifen? Niemand. Somit

lasse ich darüber abstimmen. Wer dafür ist, möge die Hand erheben. Gegenstimmen? Stimmenthaltungen?

Art. 8 ist somit einstimmig genehmigt.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola in merito all'art. 8? Nessuno. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

L'art. 8 è approvato all'unanimità.

Art. 9

Verbände von Genossenschaften

1. Die Region fördert die Errichtung von Verbänden, die im Ausmaß von wenigstens achtzig Prozent aus Genossenschaften für soziale Solidarität oder aus integrierten Erzeugungs- und Arbeitsgenossenschaften zusammengesetzt sind.
2. Die Verbände nach dem vorstehenden Absatz unterliegen der in diesem Gesetz für die Genossenschaften für soziale Solidarität vorgesehenen Regelung.
3. Die Verbände nach diesem Artikel werden in die Kategorie der "sozialen Genossenschaften" eingetragen.

Art. 9

ConSORZI di cooperative

1. La Regione favorisce l'istituzione di consorzi, costituiti almeno dall'ottanta per cento da cooperative di solidarietà sociale o da cooperative di produzione e lavoro integrate.
2. I consorzi di cui al precedente comma sono sottoposti alla disciplina prevista dalla presente legge per le cooperative di solidarietà sociale.
3. I consorzi di cui al presente articolo sono iscritti nella categoria delle "cooperative sociali".

PRASIDENT: Möchte jemand zum Art. 9 das Wort ergreifen? Niemand. Somit lasse ich darüber abstimmen. Wer dafür ist, möge die Hand erheben. Gegenstimmen? Stimmenthaltungen?

Art. 9 ist somit einstimmig genehmigt.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola in merito all'art. 9? Nessuno. Lo pongo

in votazione. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

L'art. 9 è approvato all'unanimità.

Art. 10

Verweis auf die staatliche Gesetzgebung

1. Was die steuerliche, fürsorgliche, vertragliche Regelung sowie die Regelung der Arbeitsverhältnisse anbelangt, werden die einschlägigen staatlichen und/oder Landesbestimmungen angewandt.

Art. 10

Rinvio alla legislazione statale

1. Per quanto concerne la disciplina di carattere fiscale, previdenziale, contrattuale, nonché dei rapporti di lavoro, si applica la normativa statale e provinciale in materia.

PRÄSIDENT: Wer möchte zum Art. 10 das Wort ergreifen? Niemand. Somit lasse ich darüber abstimmen. Wer dafür ist, möge die Hand erheben. Gegenstimmen? Stimmenthaltungen?

Art. 10 ist einstimmig genehmigt.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola in merito all'art. 10? Nessuno. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

L'art. 10 è approvato all'unanimità.

Art. 11

Übergangsbestimmung

1. Die bei Inkrafttreten dieses Gesetzes bestehenden Genossenschaften, die als Angehörige der Kategorie der "Sozialgenossenschaften" nach den vorstehenden Artikeln bezeichnet werden können, müssen sich innerhalb von zwei Jahren nach diesem Datum den Bestimmungen dieses Gesetzes anpassen.

Dieses Gesetz wird im Amtsblatt der Region veröffentlicht. Jeder, dem es obliegt, ist verpflichtet, es als Regionalgesetz zu befolgen und für seine Befolgung zu sorgen.

Art. 11
Norma transitoria

1. Le cooperative esistenti alla data di entrata in vigore della presente legge, le quali possono individuarsi come appartenenti alla categoria delle "cooperative sociali, di cui agli articoli precedenti, devono uniformarsi, entro due anni dalla data stessa, alle disposizioni della legge medesima.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

PRASIDENT: Wer möchte zum Art. 11 das Wort ergreifen? Niemand. Somit lasse ich darüber abstimmen. Wer dafür ist, möge die Hand erheben. Gegenstimmen? Stimmenthaltungen?

Art. 11 ist einstimmig genehmigt.

PRASIDENTE: Chi chiede la parola in merito all'art. 11? Nessuno. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

L'art. 11 è approvato all'unanimità.

PRASIDENT: Möchte jemand zur Stimmabgabe Erklärungen abgeben?

Abg. Tonelli, ich erteile Ihnen das Wort.

PRASIDENTE: Chi desidera intervenire in dichiarazione di voto?

Cons. Tonelli, a Lei la parola.

TONELLI: Intendo solamente ribadire il voto favorevole di Democrazia Proletaria a questo disegno di legge.

Sebbene alcune questioni si dovranno probabilmente verificare nei prossimi due, tre anni, nel momento in cui le cooperative già operanti in questi settori verranno iscritte con le modalità previste da questa legge all'albo delle cooperative e cominceranno a lavorare in termini concreti, sulla base di convenzioni che dovranno essere stipulate con le due Province, che tra l'altro sono gli enti erogatori dei servizi a cui questa legge si riferisce, noi riteniamo che questa legge rappresenti un passo in avanti rispetto alla situazione attuale.

Abbiamo partecipato alla discussione sul disegno di legge e sugli emendamenti, che sono stati presentati al fine di affinare maggiormente l'originale progetto della Giunta regionale a quella che è ormai una realtà quindicennale di cooperative, anche se di diversa ispirazione, ma comunque tutte hanno come obiettivo la solidarietà sociale, quindi chiediamo che il Consiglio, approvando questa legge, fornisca un buon servizio alla popolazione della regione.

Con questo spirito annunciamo il nostro voto favorevole.

PRASIDENT: Möchte noch jemand eine Erklärung zur Stimmabgabe abgeben?

Abg. Marzari, Sie haben das Wort.

PRESIDENTE: Chi altri desidera intervenire in dichiarazione di voto?

Cons. Marzari, a Lei la parola.

MARZARI: Grazie, signor Presidente. Non so se siamo la prima Regione che interviene con una legge regionale in materia di integrazione sociale, anche attraverso le attività produttive di servizio, ma in ogni caso, anche se siamo i primi, si deve riconoscere - e non è colpa nostra, nè soggettiva nè dell'assemblea - che il provvedimento arriva con una sorta di ritardo rispetto ad una realtà, che ha da lungo tempo sottoposto all'attenzione delle forze politiche la necessità di legittimare una forma di impresa, che è già in parte operante, volta in modo esplicito alla integrazione di soggetti disabili, handicappati o comunque emarginati.

Abbiamo partecipato al confronto su questo disegno di legge fin dal momento, nel quale si è ritenuto di convocare una riunione informale di studio e approfondimento a S. Michele a/A ancor prima dell'estate. In quella sede, oltre che dichiararci d'accordo sullo spirito del disegno di legge, avevamo anche espresso alcune perplessità sui rischi che vi possono essere in un utilizzo non corretto di uno strumento come questo, qualora dovessero mancare le necessarie trasparenza, informazione, correttezza, tempestività e regolarità anche in una sorta di controllo politico e ideologico su questo genere di attività e di conseguenza un uso distorto o anche clientelare dei fondi pubblici. Sono in ogni caso dei rischi presenti anche in altre iniziative pubbliche, ma ciononostante non è possibile porre la nostra contrarietà dietro le eventuali riserve sull'applicazione della legge.

Quindi i rischi vanno corsi e vanno attivati i controlli più opportuni. Del resto ci pare che nel testo del disegno di legge che

quest'oggi è approdato in aula, regole e obblighi non manchino, abbiamo contribuito anche noi in parte ad introdurli, ma abbiamo anche svolto un'opera di chiarificazione su taluni aspetti concettuali delle tre diverse tipologie di cooperative di solidarietà sociale, che andiamo a introdurre con questa legge e quindi pensiamo che il lavoro svolto sia positivo.

Il nostro è un voto positivo, senza riserve, un voto convinto. Si tratterà adesso di mettere alla prova questo strumento, da parte delle Province, ed effettuare i dovuti controlli sui risultati e i problemi che porranno i primi momenti applicativi, per un miglior affinamento dei rapporti tra il pubblico e questa forma di privato-sociale, e quindi di impostare le migliori forme di convenzione.

Il nostro è un voto positivo.

PRASIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich Abg. Tretter.

Ich erteile es ihm.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Tretter.

Ne ha facoltà.

TRETTTER: Grazie, signor Presidente. La mia sarà una sintetica dichiarazione.

Innanzitutto condividiamo le finalità e gli obiettivi che si intendono raggiungere con questa proposta legislativa e dobbiamo rivolgere un particolare riconoscimento all'assessore Fruet, che è stato il proponente.

Dobbiamo ribadire quanto già dichiarato in sede di Commissione, avendo votato favorevolmente questa proposta legislativa, in merito alla quale il collega Binelli aveva portato anche il suo contributo, proponendo dei migliorativi al testo della Giunta regionale.

E' chiaro che con questo disegno di legge la Giunta intende offrire alle cooperative sociali un supporto per agevolare la loro costituzione ed ovviare a difficoltà già incontrate in sede di iscrizione nel registro dei Tribunali.

La buona riuscita di questa legge dipenderà anche dalla legislazione provinciale, essendo la relativa competenza riservata alle Province autonome di Trento e Bolzano.

E' inutile che si ripeta quello che noi avevamo già espresso, riconoscendo nella cooperativa un'impresa idonea a svolgere questa attività diretta alla promozione umana, infatti questo disegno di legge,

che verrà votato dal Consiglio, promuove lo sviluppo della cooperazione sociale in materia di cooperazione e di solidarietà.'

Con questo spirito e per gli obiettivi che si intendono raggiungere con questo provvedimento e con gli apprezzamenti espressi in premessa, noi del Partito Autonomista Trentino Tirolese voteremo questo disegno di legge.

PRASIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich Abg. Bacca.
Ich erteile es ihm.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Bacca.
Ne ha facoltà.

BACCA: A nome del gruppo della D.C. annuncio voto favorevole a questo disegno di legge. Ritengo che il fatto di essere la prima Regione ad intervenire con un disegno di legge, sia pur normativo, in questo settore, sia senz'altro positivo, in quanto tende a voler dimostrare che lo spirito cooperativistico in Regione è una vecchia tradizione, ma si adegua peraltro ad alcune situazioni, che abbisognano di una presenza cooperativa, che in passato non esisteva.

Quindi se attraverso questo provvedimento ci viene garantito un supporto per l'iscrizione di una determinata categoria di cooperative, è senz'altro un dato positivo.

Diamo atto alla Giunta regionale, ma soprattutto all'assessore Fruet, dell'apertura rivelatasi in sede di audizione a S. Michele a/A, dove si è verificato il clima ideale per trovare tutte le componenti politiche di questo Consiglio concordi sul disegno di legge ciò è un aspetto positivo, dato che non è facile trovare in questo Consiglio una simile convergenza su un provvedimento.

Quindi, con l'augurio che anche altre Regioni, sotto l'aspetto operativo, possano legiferare in questo settore, il gruppo della D.C. dichiara il proprio voto favorevole al disegno di legge.

PRASIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich Abg. Montali.
Ich erteile es ihm.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Montali.
Ne ha facoltà.

MONTALI: Brevissima dichiarazione, signor Presidente, che si unisce alle

altrettanto brevi, sintetiche ed essenziali degli altri gruppi, per sottolineare l'adesione favorevole del nostro gruppo a questo disegno di legge.

Vorrei anch'io ricordare e sottolineare l'importanza, peraltro condivisa da altri colleghi, e la produttività dell'incontro di S. Michele a/A, che la Giunta regionale ha voluto estendere a tutti i rappresentanti delle associazioni cooperativistiche, incontro che è stato veramente positivo per le valutazioni di fondo del provvedimento e che hanno dato luogo ad alcuni emendamenti. Quindi questo disegno di legge lo accettiamo positivamente, non senza condividere quanto il collega Tonelli ha affermato a proposito di alcune perplessità circa i riferimenti che riguardano le tre diverse istituzioni cooperativistiche previste da questa legge.

I dubbi e le osservazioni critiche, ma stimolanti, sono stati sollevati in seno della Commissione, una verifica potrà essere fatta nei primi tre anni di applicazione della legge e sicuramente porterà a miglioramenti e non a deterioramenti dell'atmosfera e del panorama complessivo della cooperazione, soprattutto nel campo sociale.

Con questa convinzione, che la proposta legislativa sia concreta, produttiva, ancorchè suscettibile di correzioni, il MSI vota a favore del disegno di legge.

PRÄSIDENT: Letzte Wortmeldung, Abg. Tribus.

Ich erteile es ihm.

PRESIDENTE: Ultimo intervento, cons. Tribus.

A lui la parola.

TRIBUS: Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Ich kann auch dem bereits ausgedrückten Chor der Zustimmungen unsere Stimme hinzufügen. Wir teilen die Grundausrichtung dieses Gesetzes. Es ist bestimmt ein positiver Ansatz, der bisher gefehlt hat, obwohl Südtirol im Genossenschaftswesen eine große Tradition aufweist und sich zurecht damit auch brüstet. Es wird hier ein Vorstoß gewagt auf einem Gebiet, das bisher nicht sehr produktiv war, nämlich auf dem Gebiet des Sozialgenossenschaftswesens, das sich ja mit Menschen beschäftigt, die in der Regel nicht zu sehr zur Produktivität neigen, was ja im Grund die Aufgabe einer Genossenschaft sein sollte. Es geht hier zum Teil auch um die Eingliederung jener Menschen in die Arbeitswelt, die im normalen Leben diese Voraussetzungen nicht haben, und es geht darum, die

Möglichkeit zu schaffen, daß aus diesen Menschen aktive Subjekte werden und nicht nur Sozialhilfeempfänger. Das ist eigentlich eine sehr edle Intention, die dem Gesetz zugrunde liegt, und wenn man tatsächlich in dieser Richtung erreichen kann, daß ein Teil der Gesellschaft - und zwar die Ärmsten oder Ausgegrenztsten der Gesellschaft - durch dieses Gesetz die Möglichkeit erhalten, sich selbst bestimmen zu können, dann, glauben wir, ist ein großes Ziel erreicht. Es könnte natürlich auch sein, daß sich in der Anwendung des Gesetzes erweist, daß es sich um fromme Wünsche handelt, weil natürlich auch die Genossenschaft eine sehr strenge Logik - eine Logik des Marktes - hat. Eine Genossenschaft kann nicht eine Sozialkörperschaft sein. Man kann nicht etwa glauben, daß man eine Genossenschaft einrichten kann, um eine Sozialhilfe zu kaschieren, sondern - im Gegenteil - diese Genossenschaften müssen so organisiert werden, daß sie tatsächlich dem Sinn und dem Zweck einer Genossenschaft nachkommen können.

Wie gesagt, es ist ein wohl überlegtes, wohl durchdachtes Gesetz. Ich teile auch die Meinung, die von Kollegen ausgedrückt worden ist, daß auch diese Tagung in S. Michele wesentlich dazu beigetragen hat, das Gesetz von verschiedensten Gesichtspunkten her zu beleuchten und zu vertiefen und ich kann nur hoffen, daß dies nicht ein frommer Wunsch bleibt, sondern dem Ziele naheführt, das im Art. 1 ausgesprochen wird. Dankeschön!

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Anch'io aggiungo la voce del nostro gruppo al coro dei plausi espressi finora. Sicuramente questa legge rappresenta un passo positivo che finora mancava nel nostro panorama normativo, anche se la provincia di Bolzano conta peraltro in campo cooperativistico una tradizione di cui va giustamente fiera. La presente legge pone mano a un settore che non si è rivelato certo molto produttivo: è il settore della cooperazione sociale, la quale si occupa di persone non molto inclini di solito a quella produttività che dovrebbe rappresentare in sé e per sé il compito primo di una cooperativa. Questa legge mira a favorire l'inserimento nel mondo del lavoro di quelle persone che nelle normali condizioni di vita non avrebbero i requisiti per farcela: la legge punta a creare delle opportunità per fare di essi dei soggetti attivi, non soltanto dei fruitori di assistenza sociale. E' dunque un intento molto nobile quello che sostiene questo disegno di legge alle radici; se davvero riusciremo grazie ad esso a far s_i che una parte della società - e cioè i più poveri, i più emarginati - possa acquisire gli strumenti per operare

scelte di vita autonome e responsabili, ebbene potremo dire di aver raggiunto un grosso scopo. Naturalmente può anche darsi che in sede di applicazione ci rendiamo conto che si tratta soltanto di pii desideri, dato che anche la cooperativa ha una logica molto severa che è la logica del mercato. Una cooperativa non può essere un ente di assistenza sociale. Non si può pensare di costituire una cooperativa con un fine mascherato di assistenza sociale, anzi: anche queste cooperative devono essere organizzate in modo tale da far fronte effettivamente ai fini e agli scopi di una cooperativa.

Si tratta, comè ripeto, di una legge nata da attente e approfondite riflessioni. Anch'io, come molti colleghi, sono dell'avviso che la riunione di San Michele abbia contribuito in maniera sostanziale ad analizzare e approfondire il disegno di legge sotto i più diversi punti di vista. Posso solo sperare che il tutto non si riduca ad un pio desiderio ma conduca realmente verso l'obiettivo fissato all'art. 1. Grazie!)

PRASIDENT: Wer möchte noch im Rahmen der Stimmabgabeerklärungen das Wort ergreifen? Niemand.

Ich ersuche um die Verteilung der Stimmzettel.

PRESIDENTE: Chi altri chiede la parola per dichiarazione di voto? Nessuno.

Prego distribuire le schede per la votazione.

PRASIDENT: Wenn diese Abstimmung die erforderliche Anzahl an Anwesenden aufweist, dann darf ich Ihnen mitteilen, daß die Tagesordnung erschöpft ist und wir haben am kommenden Donnerstag keine Sitzung. Aber Kommissionssitzungen sind selbstverständlich vorgesehen.

Ich ersuche um den Namensaufruf.

PRESIDENTE: Posso anticipare fin d'ora che se la votazione raggiungerà il numero legale di votanti il nostro ordine del giorno sarà esaurito, pertanto giovedì prossimo la seduta consiliare non avrà luogo. Ovviamente si riuniranno invece le Commissioni.

Prego procedere all'appello nominale.

TONONI: (Vizepresidente):(fa l'appello nominale)
(Vizepräsident):(ruft die Namen auf)

PRÄSIDENT: Die Abstimmung ist abgeschlossen.

PRESIDENTE: La votazione è conclusa.

PRÄSIDENT: Ich gebe das Ergebnis der Abstimmung bekannt:

Abstimmende:	40
mit Ja haben gestimmt:	39
mit Nein:	1

Der Regionalrat genehmigt das Gesetz.

PRESIDENTE: Rendo noto l'esito della votazione:

Votanti:	40
hanno votato sì:	39
no:	1

Il Consiglio regionale approva il disegno di legge.

PRÄSIDENT: Somit schließe ich die Sitzung wegen Erschöpfung der Tagesordnung. Am kommenden Donnerstag ist keine Regionalratssitzung, jedoch wird man versuchen, beide Kommissionen - eine am Vormittag und eine am Nachmittag - mit den eingebrachten Entwürfen an Gesetzen und Beschlusanträgen zu befassen.

Die Sitzung ist geschlossen.

PRESIDENTE: L'ordine del giorno è esaurito, pertanto dichiaro chiusa la seduta odierna. Giovedì prossimo non ci sarà seduta del Consiglio regionale; provvederemo però a convocare se possibile le due Commissioni legislative - una al mattino, una al pomeriggio - per affrontare l'esame dei disegni di legge e dei provvedimenti presentati.

La seduta è tolta.

(Ore 13.18)

